SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

n. 85

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 21 maggio 1975)

INDICE

BARBARO: Sull'opportunità di modificare l'articolo 17 della legge n. 477 del 1973 sullo stato giuridico degli insegnanti in quanto detto articolo non tiene conto dei diritti di alcune categorie di insegnanti (3110) (risp. SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 2031

BIANCHI, BRUNI, BOLDRINI: In merito all'ispezione fiscale promossa contro l'Azienda municipalizzata dei trasporti di Pesaro (3698) (risp. VISENTINI, *Ministro delle finanze*) 2031

BLOISE: Provvedimenti da adottare per consentire il normale svolgimento delle attività scolastiche nell'Istituto artistico di Siderno (Reggio Calabria) (3998) (risp. SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2032

BORRACCINO: Per la soluzione dei problemi degli animatori di doposcuola e per la partecipazione degli stessi all'elettorato attivo e passivo degli organi collegiali della scuola (3792) (risp. URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . 2033

CALIA: Per avere notizie sulla pratica di pensione di guerra del signor Giuseppe Rosselli di Altamura (3798) (risp. MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) . . 2034

CANETTI: Misure da adottare per consentire la ricezione del 2° canale TV in alcuni comuni della Valle Argentina (Imperia) (4010) (risp. ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2035

CORRETTO: Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti del direttore dell'Istituto d'arte di Napoli per l'atteggiamento antidemocratico da questi assunto e documentato in vari esposti e ricorsi (4002) (risp. SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . *Pag.* 2035

DINARO: Per il riconoscimento della qualifica di combattente al personale della CRI e del Sovrano militare Ordine di Malta che abbia prestato servizio in zona bellica tra il gennaio e il maggio 1944 (4033) (risp. FORLANI, *Ministro della difesa*) 2036

FERRARI: Perchè vengano chiariti i criteri relativi al compenso per ore di lezione eccedenti le 18 settimanali effettuate da insegnanti di scuola media (3933) (risp. SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2036

FRANCO, DINARO: Sulla carenza di personale direttivo esistente presso il provveditorato agli studi di Reggio Calabria (3763) (risp. SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2037

FUSI: Per la revoca del provvedimento di soppressione della scuola media statale di Prata (3624) (risp. SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . 2037

GAUDIO: Perchè gli insegnanti di libere attività, con nomine a tempo indeterminato, siano ammessi ai corsi abilitanti speciali (3533) (risp. SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2037

GIOVANNETTI, CALAMANDREI, MERZARIO, CANETTI, BACICCHI: Perchè venga definito lo *status* dei maestri italiani che insegnano all'estero (3962) (risp. GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2038

LUGNANO, PAPA: Illegittima decisione adottata dal provveditore agli studi di Caserta per quanto concerne lo spostamento di

presidi (3378) (risp. SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) *Pag.* 2038

MINNOCCI: Sulla Raccomandazione n. 756 relativa all'aiuto umanitario alle popolazioni di Cipro (4045) (risp. CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . 2039

MURMURA: Sulla mancata istituzione delle sezioni staccate dei tribunali amministrativi regionali in Lombardia, Emilia, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia (4209) (risp. NUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 2040

PASTORINO: Sulle notizie relative all'imminente istituzione di una tassa destinata a gravare sui vettori aerei nazionali per le prestazioni di assistenza al volo dell'ITAV (3148) (risp MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 2040

PINNA: Finanziamenti e compiti da attribuire all'Ente di sviluppo sardo (610); Perchè venga assicurato il pagamento di stipendi e salari al personale dell'ETFAS (3341); Stato di agitazione dei dipendenti dell'ETFAS per la mancata corresponsione di stipendi e salari e per la mancata regionalizzazione dell'Ente (3773) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 2041

Danni derivanti all'attività turistica della Sardegna dai nuovi aumenti dei prezzi dei viaggi sulle linee aeree e marittime che collegano l'isola con il Continente (3684) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 2043

Perchè venga garantita la continuità di funzionamento del posto telefonico pubblico di Villaverde (Oristano) (4142) (risp. ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2045

PINNA, MARI: Disagi derivanti agli assegnatari-allevatori di Arborea dalla insufficiente erogazione di energia elettrica (3995) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2046

PITTELLA: Provvedimenti da adottare a favore delle zone della Basilicata gravemente danneggiate dal maltempo (3863) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 2046

PLEBE: Per il « pareggiamento » dell'Istituto musicale « B. Bruni » di Cuneo (3516) (risp. SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2047

PREMOLI: In merito alla nomina di Italo Faldi a sovrintendente alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma (4153) (risposta SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2047

RICCI: Per sapere se siano stati determinati i tempi e le modalità per la realizzazione di una diga sul fiume Tammaro (4218) (risp. ANDREOTTI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) . . . . . *Pag.* 2048

ROSSI Dante, BRANCA: Per sapere se il Governo si sia posto il problema della necessità di inviare aiuti alla comunità italiana e alla popolazione eritrea (4039) (risposta GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2049

SEGNANA: Per la sollecita evasione delle pratiche di pensione giacenti presso i competenti uffici ministeriali e per la riliquidazione delle pensioni degli insegnanti (3281) (risp. URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2050

SGHERRI, MADERCHI: Per sapere, anche in relazione alle notizie riportate nel bollettino dell'ANPAC, quali siano le reali condizioni degli aeroporti italiani e quali misure si intendano adottare per potenziare i trasporti aerei (4065) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 2051

TANGA: Sulla carenza di personale esistente presso i provveditorati agli studi e in particolare presso il provveditorato di Benevento (3943) (risp. SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . 2053

Danni derivanti agli aventi diritto a contributi per la ricostruzione di edifici distrutti dal terremoto del 1962 dal ritardo con il quale il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli provvede, per carenza di personale, alla liquidazione degli importi dovuti (4084) (risp. BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 2054

TEDESCHI Franco: Per la radicale ristrutturazione degli enti di sviluppo agricolo onde renderli idonei ad attuare la politica agricola regionale (4052) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . 2055

VALITUTTI: In merito all'interpretazione di alcune norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974 e delle successive circolari esplicative (3949) (risp. URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2056

VENTURI: Per sapere se si intenda perseverare con ogni mezzo negli sforzi per il ritrovamento delle opere d'arte rubate nel Palazzo Ducale di Urbino e per sapere se si intenda favorire l'approvazione del disegno di legge per il rifinanziamento della legge speciale per Urbino (4001) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2057

VIGNOLA: Provvedimenti da adottare a favore delle popolazioni della Valle del Sele e del Calore gravemente danneggiate dal maltempo (3913) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . *Pag.* 2059

BARBARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuna la modificazione dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477 (delega al Governo sullo stato giuridico), nel cui contesto, testualmente, è scritto: « Gli insegnanti a tempo indeterminato nelle scuole medie secondarie ed artistiche che abbiano già conseguito il titolo di abilitazione valido per l'insegnamento per il quale sono incaricati e che nell'anno 1973-1974 occupino una cattedra od un posto orario, sono nominati in ruolo con decorrenza 1° ottobre 1974 ».

All'interrogante sembra che il suddetto articolo non tenga conto dei diritti di alcune categorie di insegnanti, ed in particolare:

1) dei professori di ruolo nelle scuole medie inferiori, abilitati per le scuole medie superiori in base alla legge n. 1074;

2) dei professori abilitati con legge numero 603, nominati a tempo indeterminato da molti anni, ancora in attesa della nomina in ruolo nella scuola media, ed abilitati per le superiori in base alla legge n. 1074;

3) dei maestri elementari di ruolo abilitati con legge n. 603 (articolo 7), nominati a tempo indeterminato da molti anni, ancora in attesa della nomina in ruolo nella scuola media ed abilitati per le superiori in base alla legge n. 1074.

L'interrogante proporrebbe, allo scopo di mettere tutti sullo stesso piano, di compilare una graduatoria generale, del resto prevista, che tenga conto di tutti i titoli degli aspiranti all'immissione nei ruoli.

(4 - 3110)

RISPOSTA. — Si fa presente, preliminarmente, che, in conformità di quanto previsto dall'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 28 febbraio 1974 — applicativa dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477 — hanno titolo all'immissione in ruolo, con effetto dal 1° ottobre 1974, anche gli insegnanti elementari di ruolo, comandati a tempo indeterminato nella scuola media, nonchè i professori di ruolo di tale scuola, comandati a tempo indeterminato negli istituti di istruzione secondaria di 2° grado, ai sensi dell'articolo 12 della legge 13 giugno 1969, n. 282.

Quanto, poi, alle altre categorie di docenti non contemplati dal succitato articolo 17, le aspettative degli interessati potranno eventualmente trovare accoglimento nell'ambito delle iniziative legislative — alcune delle quali tuttora in corso di esame presso l'8ª Commissione della Camera — intese ad apportare adeguate modifiche alle disposizioni in materia vigenti.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
SMURRA

6 maggio 1975

BIANCHI, BRUNI, BOLDRINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, in rapporto alla campagna scandalistica di destra contro l'Azienda municipalizzata dei trasporti di Pesaro (AMANUP):

se l'ispezione fiscale promossa contro l'Azienda in questione ha avuto l'autorizzazione del suo Ministero, essendo stato accertato che è stata fatta all'insaputa del prefetto, a Ferragosto, e in assenza degli amministratori locali;

quante altre ispezioni di tal genere sono state compiute negli ultimi 20 anni nei confronti di aziende pubbliche;

quante ispezioni ha promosso l'Intendenza nei confronti di analoghe aziende private.

Gli interroganti chiedono di sapere, altresì, se non si intendano promuovere le opportune indagini per appurare come sia possibile che il rappresentante del MSI-Destra nazionale — promotore, fra gli altri, delle pressioni esercitate sull'Intendenza per far condurre l'ispezione locale — annunci, prima ancora che lo sappiano gli organi amministrativi dell'Azienda e gli organi di Governo, quali saranno le sanzioni che colpiranno l'Azienda dopo tale ispezione.

(4 - 3698)

RISPOSTA. — Come è noto, a norma dell'articolo 2 del regio decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639, l'intendente di finanza vigila su tutte le pubbliche entrate della provincia.

Nell'esercizio di tale funzione, egli si avvale, oltre che dell'attività di tutti gli uffici finanziari dipendenti, anche, quando necessario, della collaborazione della guardia di finanza; e ciò, senza necessità di specifiche preventive autorizzazioni del Ministro delle finanze, del quale è legittimo rappresentante in provincia.

Inoltre, stante l'assoluta autonomia delle sue funzioni e competenze, legislativamente stabilite, l'intendente stesso non è tenuto a rendere edotto della propria attività nè il prefetto nè alcun'altra autorità della provincia.

Orbene, escluso che l'intendenza di finanza di Pesaro abbia potuto agire sotto la spinta di pressioni politiche locali, si chiarisce che l'ispezione è stata disposta nel quadro delle specifiche notizie di stampa concernenti irregolarità di natura anche fiscale, che si sarebbero vericate nella gestione dell'azienda municipalizzata autotrasporti e nettezza urbana di Pesaro.

L'esito della eseguita ispezione ha in effetti permesso di accertare che irregolarità ci sono state nell'attività di detta azienda e che esse concretano forme diverse di violazione in materia di IVA ed imposte dirette, oltre che trasgressioni alle norme del codice della strada.

Circa i successivi punti della interrogazione è poi da far presente che nell'ultimo ventennio i processi verbali di trasgressione compilati a carico di enti pubblici della provincia di Pesaro sono stati oltre 200, mentre una cinquantina risultano essere quelli elevati nei confronti di autolinee in gestione privata.

Infine, con riferimento all'episodio denunciato nell'ultima parte del documento in esame deve dirsi che qualsiasi notizia eventualmente fatta circolare anzitempo sul genere ed entità delle sanzioni comminabili non può giustificare illazioni nei riguardi del personale dell'intendenza o degli altri uffici finanziari interessati.

Il Ministro delle finanze
VISENTINI

7 maggio 1975

BLOISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione che permane a Siderno (Reggio Calabria), dove gli studenti dell'Istituto artistico sono in agitazione da oltre un mese per motivi giusti che si inquadrano nella lotta generale che il movimento studentesco ha ripreso in tutto il Paese;

se è a conoscenza del fatto che, nei giorni 13, 14 e 15 dicembre 1973, la direttrice di quell'Istituto ha vietato l'accesso nella scuola agli studenti che avevano partecipato allo sciopero;

se è a conoscenza del fatto che, il giorno 17 dicembre, la stessa direttrice ha fatto ricorso alla polizia per intimidire gli studenti che continuavano lo sciopero;

se sono stati adottati provvedimenti, o quali si intendono adottare, per riportare la normalità in quella scuola e, quindi, in quella città — Siderno — che è nel cuore di una provincia, Reggio Calabria, dove permane sempre un'altissima tensione per condizioni storico-politico-sociali già sufficientemente note.

(4 - 3998)

RISPOSTA. — Si comunica che, non appena a conoscenza dello stato di agitazione che, nel decorso anno scolastico, ebbe a turbare il normale andamento dell'attività scolastica presso il liceo artistico di Siderno Marina, fu disposta una accurata ispezione allo scopo di accertare la consistenza dei fatti ed eventuali responsabilità.

Dalle risultanze dell'indagine non sono, però, emerse precise responsabilità a carico della direttrice, tali da giustificare l'immediato allontanamento dall'istituto.

Nessuna violazione delle norme regolanti il vigente ordinamento scolastico poteva esserle rimproverato, anche se la medesima

avrebbe potuto agire con maggiore cautela e ponderatezza.

Per il corrente anno scolastico, in applicazione dell'ordinanza ministeriale 8 agosto 1974 concernente il conferimento degli incarichi di direzione nelle accademie nazionali di arte drammatica e di danza nei conservatori di musica, nelle accademie di Belle arti, nei licei artistici e negli istituti d'arte, è stata predisposta una apposita graduatoria per gli incarichi di direzione nei licei artistici.

In tale graduatoria è risultata compresa anche la predetta docente la quale aveva richiesto la sede di Reggio Calabria.

Poichè a decorrere dal 1° ottobre 1974 il liceo artistico di Reggio Calabria è stato scisso dall'accademia di Belle arti è stato possibile conferire l'incarico della direzione di tale istituto alla professoressa in questione.

L'incarico della direzione del liceo artisicto di Siderno è stato, invece, conferito ad altro docente; l'andamento didattico dell'istituto ha ripreso il suo normale svolgimento e, a tutt'oggi, non risulta che ci siano state ulteriori contestazioni studentesche.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
SMURRA

6 maggio 1975

BORRACCINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perchè, con circolare n. 301, non ancora diramata ufficialmente, ma già data alla stampa, si vuole impedire agli animatori di partecipare all'elettorato attivo e passivo per l'elezione degli organi collegiali della scuola.

A tal uopo necessita definire giuridicamente la posizione di tale importante categoria di lavoratori della scuola con la loro immissione nei ruoli del doposcuola in qualità di esperti, con l'equiparazione agli insegnanti tecnico-pratici contemplata nella circolare applicativa dell'articolo 17, nonchè con l'immissione nei ruoli del personale non insegnante, in quanto avventizi da oltre due anni.

Si chiede, altresì, se non si ritiene di esentare gli stessi animatori dalle lezioni di tirocinio in quanto già svolgono attività didattica nelle scuole dello Stato.

La soluzione dei problemi di detta categoria è urgente non solo per una sistemazione organica di un settore della scuola così importante, ma per permettere a tutte le componenti della scuola di essere rappresentate negli organi dirigenti di prossima elezione.
(4 - 3792)

RISPOSTA. — Si fa presente che il problema dei docenti dei doposcuola e degli animatori delle libere attività complementari, in materia di elezione degli organi collegiali della scuola, è stato risolto dalla circolare ministeriale del 10 gennaio 1975, n. 4.

Il punto 1) della suddetta circolare precisa, infatti, che nel collegio dei docenti della scuola vanno inclusi anche i docenti di ruolo e non di ruolo, che prestano servizio nei doposcuola delle scuole medie per lo studio sussidiario, sia a titolo di completamento d'orario, sia a titolo di utilizzazione, nei casi di docenti di ruolo in soprannumero o di docenti di ruolo non licenziabili a disposizione, sia, infine, per essere stati appositamente assunti per un orario di esclusivo studio sussidiario. La suddetta categoria di docenti ha potuto quindi esercitare l'elettorato attivo e passivo.

La ragione di tale norma va ricercata sia nella considerazione che lo studio sussidiario, nel disposto della legge istitutiva della scuola media (31 dicembre 1962, n. 1859) e come viene anche ribadito dalla citata circolare n. 4, si attua mediante un approfondimento delle materie curricolari, sia nel fatto che le ore di insegnamento nei doposcuola sono considerate disponibili per la costituzione delle cattedre orario.

Differente, invece, è la posizione nella scuola media del personale assunto dai provveditori o dai presidi per le libere attività complementari (e per il cosiddetto prescuola e interscuola). Dette attività costituiscono un intervento educativo di natura accessoria, al quale mancano molti caratteri di assimi-

lazione al sistema strutturale didattico-giuridico degli insegnamenti curricolari. Per tali considerazioni il personale in questione non è stato ammesso a far parte del collegio dei docenti e non ha potuto, pertanto, partecipare all'elettorato attivo e passivo.

Poichè, comunque, non si poteva disconoscere che il personale in parola avesse una sua funzione nello svolgimento dell'azione educativa della scuola e che, quindi, occorresse ricercare una qualche possibilità che agli interessati fosse richiesto di dare un contributo, sia pure di sola natura informativa o propositiva alla gestione della scuola, la circolare n. 4, al punto 3), ha stabilito che, in attesa di una più organica disciplina della materia, il personale suindicato, a seconda della sua consistenza numerica (fino a dieci o più di dieci), eleggesse uno o due rappresentanti, con il compito di formulare — in analogia a quanto previsto dall'articolo 5, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, per gli specialisti che operano in modo continuativo nella scuola con compiti medico-psico-pedagogici e di orientamento — pareri al consiglio di istituto sui problemi organizzativi ed educativi connessi con le attività allo stesso personale affidate. A tal fine il consiglio di istituto può chiamare detti rappresentanti a partecipare alle proprie riunioni, a titolo consultivo.

Una diversa impostazione del problema si è, invece, imposta per le scuole medie in cui si attuano esperienze di integrazione scolastica, autorizzate dal Ministero, dato che esse sono strutturate secondo un criterio di organico coordinamento didattico tra attività curricolari e complementari: in tali scuole i docenti delle libere attività complementari partecipano a pieno titolo al collegio dei docenti.

Per quanto riguarda, infine, la proposta di immettere nei ruoli gli insegnanti delle libere attività nel doposcuola, essa non può, allo stato attuale della legislazione, trovare accoglimento: infatti non esiste un ruolo per gli animatori, in quanto le libere attività complementari non fanno parte delle materie curricolari, previste dal decreto ministeriale 24 aprile 1963 sugli orari ed i programmi della scuola media.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
URSO

12 maggio 1975

CALIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica concernente la pensione di guerra d'interesse del signor Rosselli Giuseppe, residente nel comune di Altamura (Bari), posizione numero 216458, trasmessa alla Corte dei conti in data 16 gennaio 1965, iscritta nel registro di segreteria al numero 614667.

(4 - 3798)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale numero 1072435 del 29 settembre 1948, al signor Giuseppe Roselli (e non Rosselli) venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza, nè aggravamento da causa di servizio di guerra dell'infermità « insufficienza aortica ».

Avverso detto decreto, l'interessato propose ricorso giurisdizionale n. 221253 che, con decisione n. 32812 del 19 aprile 1956, venne respinto dalla Corte dei conti la quale ebbe così a confermare il provvedimento di diniego adottato da questa amministrazione.

Con domanda pervenuta il 9 luglio 1962, il signor Roselli chiese che il cennato decreto fosse riesaminato in via amministrativa.

Non si rese possibile l'accoglimento di tale istanza non ricorrendo, nella fattispecie, alcuno dei motivi previsti dall'articolo 29 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, tuttora vigente in quanto recepito dall'articolo 105 della legge 18 marzo 1968, n. 313, che disciplina la revoca o la modifica dei decreti definitivi in materia di trattamenti pensionistici di guerra.

Di ciò venne informato l'interessato, per il tramite del comando carabinieri di Altamura, in data 18 ottobre 1962.

Avverso detta comunicazione, il signor Roselli presentò altro ricorso giurisdizionale n. 614667, cui accenna la signoria vostra ono-

revole, che la Corte dei conti, definitivamente pronunciandosi in conformità delle conclusioni del procuratore generale, dichiarò inammissibile con decisione n. 36917 del 6 ottobre 1971.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
MAZZARRINO

7 maggio 1975

CANETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che numerosi paesi della Valle Argentina (Imperia), e segnatamente i comuni di Montalto Ligure e Carpasio, non ricevono i programmi televisivi del secondo canale, ciò che provoca notevole malumore tra gli abitanti di dette località, i quali pagano regolarmente — come utenti — i canoni di abbonamento previsti.

Si fa presente che da tempo è stato approntato un traliccio metallico per l'installazione della necessaria antenna, ma senza che siano stati poi eseguiti i necessari lavori.

Anche per prevenire il ventilato « sciopero » delle utenze, che si concretizzerebbe nel mancato pagamento del canone di abbonamento, l'interrogante chiede se il Ministro non intenda intervenire urgentemente per ovviare al grave inconveniente.

(4 - 4010)

RISPOSTA. — Si informa che il problema della ricezione del secondo programma televisivo nella Valle Argentina (Imperia) forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

In proposito si fa presente che nella legge 14 aprile 1975, n. 103, è espressamente previsto che nel nuovo atto di concessione dei servizi pubblici radiotelevisivi sia sancito l'obbligo per la concessionaria di attuare la prosecuzione della estensione delle reti radiofoniche e televisive, assicurando la ricezione di tutti i suoi programmi possibilmente all'intero territorio nazionale.

Si può quindi assicurare che, pur mancando la possibilità di interventi a breve scadenza, il problema delle località segnalate sarà tenuto nella massima considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti anzidette.

Per quanto concerne il canone di abbonamento, si fa presente che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intende o non può, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
ORLANDO

9 maggio 1975

CORRETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati presi a seguito degli esposti e ricorsi documentati che, nel corso degli ultimi anni, sono stati indirizzati al Ministro ed all'Ispettorato generale per l'istruzione artistica, in ordine alla situazione esistente presso l'Istituto d'arte di Napoli, dove il direttore, professor Luigi Maglione — che già nella precedente sede di Avellino aveva dimostrato di non possedere i requisiti necessari per dirigere una scuola ed aveva provocato proteste ben note all'Ispettorato stesso — continua a mantenere indisturbato, nonostante anche le denuncie fatte dalla stampa e dai sindacati, un atteggiamento in netto contrasto con i princìpi democratici, usando espressioni inadeguate all'istituto dell'insegnamento, coartando la volontà ed il giudizio del corpo insegnante, verso il quale vengono adottati provvedimenti disciplinari per l'appartenenza ai sindacati, ed ignorando del tutto il rispetto dovuto al personale insegnante, amministrativo e subalterno, che non può più oltre tollerare tale atteggiamento.

(4 - 4002)

RISPOSTA. — Si fa presente che il professor Luigi Maglione fu trasferito da Avellino a Napoli a dirigere l'istituto d'arte il 18 ottobre 1966 e per i primi anni il suo operato non ha provocato lamentele anzi fu rivolto con fermezza e decisione a riordinare l'istituto e ad affermarne il prestigio.

Quando furono segnalate le contestazioni del personale docente, il Ministro dispose varie ispezioni affidate a funzionari diversi fra il 1970 e il 1973.

Le risultanze delle medesime concordavano tutte nell'addebitare al direttore Maglione solo una certa intemperanza di carattere. Neppure i professori più impegnati nel contestarne l'operato hanno mai potuto mettere in dubbio la sua dirittura morale e il suo attaccamento alla scuola.

In tale situazione era evidente che non esistevano le condizioni per l'adozione di provvedimenti punitivi nei confronti del Maglione, nè tanto meno per procedere a un suo trasferimento. Il Ministro ha piuttosto accolto il suggerimento dato da uno degli ispettori di istituire a Napoli un secondo istituto d'arte per ridimensionare la consistenza dell'istituto di piazza Salazar e favorirne quindi la governabilità e il funzionamento.

Attualmente il professor Maglione si trova in aspettativa per motivi di salute ed ha anche chiesto di essere collocato a riposo. La sua assenza materiale dalla scuola dovrebbe valere a calmare le animosità e i contrasti esistenti.

Si informa, comunque, che a seguito dell'interrogazione presentata dalla signoria vostra onorevole è stata disposta una ulteriore ispezione, di cui si attendono i risultati.

Qualora dovessero emergere nuovi fatti sarà cura del Ministro prendere adeguati provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
SMURRA

6 maggio 1975

DINARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se il personale della Croce rossa italiana e del Sovrano militare Ordine di Malta, che ha prestato servizio, tra il gennaio e il maggio 1944, in zona bellica, e precisamente negli ospedali da campo n. 200 e 677, funzionanti rispettivamente nelle zone di Fiuggi (per il fronte di Cassino) e di Roma (per il fronte di Nettuno), abbia titolo alla qualifica di combattente.

(4 - 4033)

RISPOSTA. — Al personale della CRI e dello SMOM che nel 1944, anteriormente alla liberazione di Roma, ha prestato servizio negli ospedali da campo in oggetto, impiegati a sostegno delle forze nazi-fasciste schierate sui fronti di Cassino e della testa di ponte di Anzio, non compete — allo stato delle disposizioni di legge vigenti — la qualifica di combattente.

Nel servizio prestato dagli appartenenti — militari o militarizzati — agli organi sanitari di cui trattasi non si ravvisano infatti gli estremi per il riconoscimento della partecipazione ad operazioni di guerra non ricorrendo, nei riguardi del personale stesso, le condizioni previste dal decreto 4 marzo 1948, n. 137, in quanto detti organi non risultano:

essere stati mobilitati dall'autorità militare dello Stato legittimo;

impiegati nella guerra di liberazione.

Il Ministro della difesa
FORLANI

13 maggio 1975

FERRARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene necessario impartire disposizioni agli uffici competenti per chiarire inequivocabilmente in che misura devono essere compensate le ore di lezione eccedenti le 18 settimanali effettuate dai docenti delle scuole medie onde ovviare ad errate interpretazioni, attualmente in atto, nonostante quanto disposto, molto esplicitamente, dal quarto comma dell'articolo 88 del decreto-legge n. 417 del 31 maggio 1974.

(4 - 3933)

RISPOSTA. — Si fa presente che la questione prospettata dalla signoria vostra onorevole è attualmente allo studio di questo Ministero che provvederà, quanto prima, ad impartire opportune istruzioni allo scopo di ovviare alle difficoltà interpretative, riscontrabili nella normativa prevista dal primo e quarto comma dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417; in tale sede sarà altresì chiarito se le ore destinate alla correzione dei compiti scritti debbano o meno rientrare tra quelle contemplate dalla citata normativa.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
SMURRA

6 maggio 1975

FRANCO, DINARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premessa la situazione di disagio che si verifica in seno al Provveditorato agli studi di Reggio Calabria per deficienza di personale direttivo;

rilevato che taluni delicati ed importanti servizi sono affidati, in conseguenza, a personale di carriere inferiori,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover disporre l'assegnazione a quell'ufficio scolastico provinciale di un adeguato numero di funzionari direttivi in occasione delle imminenti nomine dei vincitori dell'apposito concorso già espletato.

(4 - 3763)

RISPOSTA. — Si fa presente che, in occasione delle nomine dei vincitori del concorso a posti di consigliere recentemente espletato, e tenuto conto delle esigenze degli altri uffici scolastici periferici, al provveditorato agli studi di Reggio Calabria è stato assegnato un funzionario direttivo.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
SMURRA

6 maggio 1975

FUSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di profondo malcontento che si manifesta tra la popolazione della frazione di Prata, in comune di Massa Marittima (Grosseto), a seguito di una recente disposizione del Ministero concernente la soppressione graduale della locale scuola media statale.

Infatti, tale provvedimento appare dannoso ed inopportuno per le popolazioni e le comunità locali, anche in relazione alle prospettive di sviluppo che si vanno affermando nella zona in seguito all'apertura della nuova miniera di pirite di Campiano, i cui lavori hanno avuto inizio in data 23 settembre 1974, alla presenza del Ministro delle partecipazioni statali.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro, se, di fronte a tale particolare situazione, non ritenga opportuno dare tempestive disposizioni al Provveditorato agli studi di Grosseto per la revoca del provvedimento di soppressione, onde consentire agli studenti interessati di iniziare regolarmente il nuovo anno scolastico e riportare un clima di tranquillità tra la popolazione.

(4 - 3624)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che il provvedimento relativo alla soppressione della sezione staccata di scuola media nella frazione di Prata (Massa Marittima) fu a suo tempo revocato con comunicazione telegrafica n. 9887, data al provveditore agli studi di Grosseto in data 25 ottobre 1974.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
SMURRA

6 maggio 1975

GAUDIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga giusto che anche gli insegnanti di libere attività della scuola media, con nomina a tempo indeterminato, siano ammessi a partecipare ai prossimi corsi abilitanti speciali.

(4 - 3533)

RISPOSTA. — Si fa presente che coloro che hanno prestato servizio nelle scuole medie,

per l'anno scolastico 1973-74, quali insegnanti e animatori delle libere attività parascolastiche, non possono essere ammessi ai corsi abilitanti speciali, indetti con ordinanza ministeriale 2 ottobre 1974.

Infatti, l'articolo 1, ultimo comma, della legge 14 agosto 1974, n. 358, recepito nella citata ordinanza (articolo 1), vincola l'aspirante alla frequenza del corso per l'abilitazione relativa all'insegnamento o gruppo di insegnamenti impartiti.

Di conseguenza, poichè per le attività di cui trattasi l'ordinamento vigente (decreto ministeriale 2 marzo 1972 e successive modificazioni ed integrazioni) non prevede alcuna classe di abilitazione, non è possibile che gli insegnanti, cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole, siano ammessi a partecipare ai prossimi corsi abilitanti speciali.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
SMURRA

6 maggio 1975

GIOVANNETTI, CALAMANDREI, MERZARIO, CANETTI, BACICCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

i motivi che sono alla base dell'agitazione dei maestri italiani che insegnano all'estero nei corsi per i figli degli emigrati, agitazione che ha condotto quei lavoratori, nel Belgio, ad occupare alcune sedi consolari;

se una delle cause è da ricercarsi nel ritardo registratosi nella corresponsione dei miglioramenti economici;

quali provvedimenti intende assumere il Ministro per definire lo *status* dei maestri italiani all'estero.

(4 - 3962)

RISPOSTA. — Le cause delle recenti agitazioni degli insegnanti non di ruolo all'estero — ed in particolare nel Belgio — sono di ordine giuridico ed economico e riguardano principalmente il personale delle istituzioni di cui alla legge 3 marzo 1971, n. 153.

Lo stato giuridico degli insegnanti non di ruolo è stato definito nel disegno di legge n. 2800 che le Commissioni riunite affari esteri e pubblica istruzione il 25 marzo 1975 hanno approvato in sede legislativa.

Tale disegno di legge passa ora al Senato per la definitiva approvazione.

Per quanto riguarda i contatti tra autorità di Governo ed organi dell'amministrazione, da una parte, e rappresentanti sindacali degli insegnanti, dall'altra, per la definizione dei vari aspetti del contenzioso riguardante l'anzidetta categoria di personale (primo fra tutti quello economico), si comunica che, sempre in data 25 marzo, è stata raggiunta un'intesa a seguito della quale i sindacati scuola confederali CGIL-CISL-UIL ritengono conclusa la fase delle agitazioni programmate in occasione della conferenza nazionale dell'emigrazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
GRANELLI

9 maggio 1975

LUGNANO, PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, nel febbraio 1974, a seguito del trasferimento del preside titolare della scuola media di San Cipriano di Aversa, professor Antonio Mariani, alla scuola media « Manzoni » di Aversa, il provveditore agli studi di Caserta — in aperta violazione delle disposizioni di cui all'ordinanza ministeriale del 9 maggio 1973, che, all'articolo 4, precisa che « ove la vacanza della presidenza si verifichi nel corso dell'anno scolastico, dopo la conclusione delle operazioni di nomina, l'incarico è conferito ad un docente scelto fra quelli in servizio nella scuola interessata, dando la precedenza agli iscritti nelle graduatorie » — conferiva l'incarico non alla professoressa Del Vecchio Ada, che si trovava nelle condizioni di cui al citato articolo 4, bensì ad un altro docente, professor Leccia Giuseppe, titolare della scuola media di Villa Literno, già assegnato, tra l'altro, dall'inizio dell'anno scolastico, a reggere per incarico la presidenza della scuola media di Mignano Montelungo, gli interroganti chiedono di conoscere:

a) se il Ministro non ritenga, accertati rapidamente i fatti, d'altra parte già esposti

nel ricorso avanzato dall'interessata, fin dal marzo 1974, nei modi previsti dall'articolo 7 della citata ordinanza ministeriale, di dover disporre l'immediata modifica del provvedimento, con il conferimento alla professoressa Del Vecchio Ada dell'incarico della presidenza della scuola media di San Cipriano di Aversa;

b) come abbia potuto il provveditore agli studi di Caserta adottare una decisione tanto immotivata quanto illegittima, trascurando il rigoroso rispetto della norma di cui al citato articolo 4, ispirata, da un lato, all'intenzione di evitare che eventuali spostamenti dei presidi nel corso dell'anno possano provocare un più grave turbamento al normale andamento della vita scolastica e, dall'altro, allo scopo di impedire il verificarsi di arbìtri e di abusi, di cui l'episodio denunziato è un'evidente testimonianza.

(4 - 3378)

RISPOSTA. — Si fa presente che questa amministrazione, esaminati i fatti cui hanno fatto riferimento le signorie loro onorevoli, ha accolto il ricorso della professoressa Del Vecchio Ada, avverso il mancato conferimento dell'incarico di presidenza della scuola di San Cipriano di Aversa, essendo stata rilevata, nel merito, la fondatezza dei motivi addotti dall'interessata.

Tuttavia, tenuto conto che la decisione del ricorso è avvenuta ad anno scolastico ormai inoltrato, allo scopo di non pregiudicare la continuità didattica, il servizio quale preside incaricata, per l'anno scolastico 1973-74, viene riconosciuto alla professoressa Del Vecchio ai soli fini giuridici; ai fini di un'eventuale conferma, lo stesso servizio potrà essere riconosciuto a tutti gli effetti.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
SMURRA

6 maggio 1975

MINNOCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 756, relativa all'aiuto umanitario alle popolazioni di Cipro ed al rilancio dell'economia, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1975 — su proposta della Commissione della popolazione e dei profughi (*Doc.* 3566) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intenda venire incontro agli scopi ed ai suggerimenti enunciati in detta Raccomandazione, dando anche istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, invitandolo a votare in favore delle proposte contenute nella Raccomandazione stessa.

(4 - 4045)

RISPOSTA. — Il Governo italiano non ha mancato in ogni utile occasione, tanto in seno alle organizzazioni europee che nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, di fornire il proprio contributo per facilitare la ricerca di una via concreta per risolvere i problemi di Cipro ed alleviare le sofferenze che la situazione ha potuto provocare a quelle popolazioni. In tale ottica, particolare attenzione è stata portata alle questioni relative agli aiuti umanitari da recare a dette popolazioni e sono state esaminate con ogni possibile favorevole disposizione le iniziative dirette a tale scopo assunte dal Consiglio d'Europa ed in particolare da suoi organismi specializzati come il fondo di ristabilimento.

Sul piano bilaterale, in particolare, il Governo italiano, per il tramite del CICR, ha corrisposto aiuti ai profughi ciprioti, per un valore complessivo di oltre 60 milioni di lire. Di tale somma, 25 milioni sono stati versati in contanti al CICR. A Cipro sono stati inviati: 2.000 pacchi viveri, 5.000 coperte di lana e 50.000 dosi di vaccino antitifico, nonchè 10 tonnellate di latte condensato, per un valore di circa 10 milioni di lire.

Inoltre, in sede CEE, va ricordata la decisione del Consiglio di concedere un aiuto alimentare straordinario in favore dell'isola e di rinnovare per tutto il 1975 il regime preferenziale all'importazione nel mercato britannico ed irlandese per il cosiddetto *sherry* di Cipro, aderendo, sia pure in parte, al

desiderio espresso più volte da quel Governo per la libera pratica di tale prodotto all'interno del Mercato comune.

Posso assicurare l'onorevole interrogante che il Governo italiano non mancherà di prendere in attenta considerazione, nei limiti del possibile, quelle proposte che potranno essere formulate per venire in soccorso dei ciprioti, sia nell'ambito di organizzazioni internazionali a specifico carattere assistenziale che nel contesto dell'azione promossa dal Consiglio d'Europa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
CATTANEI

10 maggio 1975

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per essere informato sulle ragioni della mancata istituzione delle sezioni staccate dei Tribunali amministrativi regionali in Lombardia, Emilia, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, e sui tempi di attuazione di un tale preciso e non più procrastinabile impegno legislativo.
(4 - 4209)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 28 marzo 1975, ha approvato uno schema di decreto del Presidente della Repubblica recante le indicazioni delle sedi e delle circoscrizioni delle sezioni staccate dei tribunali amministrativi nelle regioni Lombardia (Brescia), Emilia-Romagna (Parma), Abruzzo (Pescara), Campania (Salerno), Puglia (Lecce), Calabria (Reggio Calabria) e Sicilia (Catania).

Con separato provvedimento sarà indicata la sede e la circoscrizione della sezione staccata del tribunale amministrativo per la regione Lazio.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri
NUCCI

2 maggio 1975

PASTORINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se corrisponda a verità la notizia secondo cui sarebbe di imminente istituzione una tassa destinata a gravare sui vettori aerei nazionali per le prestazioni del servizio di assistenza al volo svolta dall'ITAV (Ispettorato per le telecomunicazioni e l'assistenza al volo);

ove tale notizia corrisponda a verità, se il Ministro non ritenga che il pagamento di detta tassa si risolve in un ulteriore onere per il servizio di trasporto aereo, inteso come servizio di pubblico interesse, il cui costo sarebbe soggetto ad ulteriori lievitazioni, in pregiudizio, quindi, di un necessario contenimento dei costi di esercizio dei servizi di pubblica utilità, ciò costituendo un preciso obiettivo della politica di Governo;

per quali motivi eventuali problemi di disponibilità finanziaria dell'ITAV debbano essere risolti con un aggravio diretto ed esclusivo a carico dei vettori e, quindi, indirettamente, a carico degli utenti del servizio di trasporto aereo, sul quale già pesantemente incidono i rilevanti e progressivi aumenti dei prodotti petroliferi, che già hanno reso onerosissimi i costi di esercizio del servizio stesso.

L'interrogante fa osservare che le funzioni dell'ITAV attengono alla prestazione di un servizio di pubblica necessità e che la imposizione di una tassa per la prestazione di tale servizio non si risolve certo in una spinta a superare la difficile situazione in cui versa l'Aviazione civile italiana, anche a causa di deficienze infrastrutturali solo recentemente affrontate, ma ancora lungi dall'essere risolte.
(4 - 3148)

RISPOSTA. — Uno schema di disegno di legge per l'istituzione di una tassa per l'utilizzazione delle installazioni e del servizio di assistenza alla navigazione aerea in rotta è effettivamente allo studio delle amministrazioni interessate (Trasporti, Finanze, Tesoro, Bilancio, Difesa).

A tale proposito si informa che il problema della predisposizione di una siffatta normativa ha formato oggetto, negli ultimi anni, di studi ed iniziative sia in sede internazionale che a livello nazionale.

L'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale (OACI), in occasione di una conferenza specifica (CARF) tenutasi nel 1967, dette mandato ad un gruppo di esperti di varie nazioni aderenti all'Organizzazione stessa di condurre un'indagine su scala mondiale relativamente al generale problema dell'imposizione di tasse di radioassistenza in rotta.

Tale gruppo, denominato S.E.R.F. (*Studies economics en route facilities*), tenne presso la sede dell'organizzazione di Montreal cinque riunioni in successivi periodi confermando la validità della raccomandazione emersa dalla conferenza del 1967 e cioè che la tassa dovesse essere basata sull'elemento della distanza e sull'elemento del peso come indice della produttività dell'aeromobile, pur ammettendo che questo ultimo elemento avrebbe dovuto svolgere nella formula un ruolo secondario.

Sta di fatto che alcuni paesi già attuano una propria politica con l'imposizione di tasse diverse, come calcolo e come livello tra paese e paese, come atto autonomo di sovranità nazionale eventualmente trattabile in sede di negoziato con le compagnie aeree che operano sul territorio nazionale e non con l'intervento dello Stato cui il vettore appartiene.

Gli Stati membri di Eurocontrol (Organizzazione interstatale per il controllo del traffico cui, in linea di massima, aderiscono i paesi del MEC, tranne l'Italia) ed altri già dal 10 novembre 1971 hanno iniziato la tassazione.

A quanto sopra si aggiunge la considerazione che, non essendovi in Italia un sistema che prevede l'imposizione di tasse di radioassistenza, i vettori nazionali operanti in Stati dove, viceversa, tali tasse sono già in essere pagano dei tributi dai quali invece i vettori di quei paesi operanti in Italia sono del tutto esenti.

Ciò, a parte criteri di evidente equità, può portare, nella attuale difficile situazione del trasporto aereo, a situazioni di sperequazioni ed a fenomeni di facile concorrenza.

Proprio perchè tutto ciò non avvenga o non si accentui in futuro, si ritiene necessario prevedere anche in Italia l'imposizione di tasse di radioassistenza in rotta.

Tale imposizione non avrà peraltro la specifica finalità di risolvere eventuali problemi di disponibilità finanziaria dell'organo cui in Italia è demandato istituzionalmente il servizio dell'assistenza al volo (ITAV); infatti, come è ovvio, l'importo dei tributi riscossi affluirà direttamente all'Erario, quale parziale rimborso delle spese che l'amministrazione dello Stato, intesa nel suo complesso, sostiene per prestare assistenza alla navigazione aerea in rotta in favore degli aeromobili effettuanti voli internazionali, per la parte di volo che si svolge nello spazio aereo nazionale.

Quale ulteriore conferma del fatto che la amministrazione dello Stato non intende far gravare sugli utenti l'intero costo di un pubblico servizio, ma semplicemente eliminare una situazione di sperequazione venutasi a creare in campo internazionale, la reintegrazione delle spese sostenute dallo Stato per la assistenza al volo sarà solo parziale, in quanto non soltanto non è prevista alcuna tassazione per i voli nazionali, ma — uniformandosi a quanto già applicato dagli Stati partecipanti al sistema di tassazione Eurocontrol — anche l'Italia inizialmente limiterà il recupero ad una quota parte delle spese sostenute, più i costi di gestione.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

17 maggio 1975

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che, in relazione alla legge 2 giugno 1961, n. 454, il Governo, in base all'articolo 32, è delegato ad emanare decreti aventi valore di legge per integrare e modificare le norme legislative vigenti in materia degli enti di cui alle leggi 27 novembre 1939, n. 1780, 31 dicembre 1947, n. 1629, 9 agosto 1954, n. 639, 16 giugno 1927, n. 1100, ed al regio decreto-legge 17 maggio 1946, n. 498, al decreto del Capo provvisorio dello Stato 18 marzo 1947, n. 281, e successive modificazioni ed integra-

zioni, ovvero istituiti in applicazione della legge 21 ottobre 1950, n. 841;

che i suddetti decreti avrebbero dovuto disporre la valorizzazione delle aree depresse, anche nelle zone dove siano operanti i consorzi di bonifica e sia risultata inadeguata la loro opera ai fini della valorizzazione economica e sociale;

che, nonostante il decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 948, che detta norme sugli Enti di sviluppo, in attuazione della delega prevista dal citato articolo 32 del « piano verde » (legge 2 giugno 1961, n. 454), per eliminare gli squilibri esistenti in zone particolarmente depresse, mediante la realizzazione di opere pubbliche di bonifica, la formazione e lo sviluppo di imprese agricole a carattere familiare, la ricomposizione fondiaria, la trasformazione fondiaria, la cooperazione agricola, la valorizzazione dei prodotti, la trasformazione, la conservazione e la vendita, poco è stato realizzato in assenza di direttive da parte del Ministero e per l'inadeguatezza dei fondi a disposizione;

che la legge 14 luglio 1965, n. 901, dispone, altresì, che gli Enti possano concedere garanzie fidejussorie, eseguire opere di trasformazione, assumere iniziative per lo sviluppo degli allevamenti, realizzare corsi per la formazione dei dirigenti delle cooperative agricole e concedere contributi straordinari ad organismi cooperativi;

che, infine, la legge 27 ottobre 1966, n. 910 — secondo « piano verde » — e la legge 11 giugno 1962, n. 588, attribuiscono ancora numerosi ed importanti compiti agli Enti di sviluppo, sotto il controllo della Regione, senza peraltro che questi li possano adempiere;

l'interrogante chiede di conoscere:

quali finanziamenti siano stati predisposti, nella previsione del bilancio del Ministero, per l'Ente di sviluppo, onde consentirgli l'adempimento e lo svolgimento dei compiti istituzionali;

quale ruolo sia stato riservato all'Ente di sviluppo nella predisposizione e nell'attuazione del piano per la pastorizia;

quale funzione detto Ente debba adempiere, e con quali mezzi, nel più vasto programma che scaturirà a conclusione dell'indagine compiuta dalla Commissione parlamentare nelle zone interne a prevalente economia agro-silvo-pastorale sui fenomeni di criminalità, in qualche modo ad essa connessi;

quali compiti, oltre a quelli precisati nella vasta e ricca legislazione, si intendano affidare all'Ente;

quale sia l'attuale trattamento economico dei dipendenti e quale la rivalutazione, e con chi tale rivalutazione sia stata contrattata o si intenda contrattare per adeguare salari e stipendi all'aumento del costo della vita, peraltro evidenziati con lo scatto di 4 punti della scala mobile;

quali siano lo stato giuridico ed il regolamento organico dei dipendenti;

quale sia l'autonomia decisionale del consiglio di amministrazione.

(4 - 0610)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle recenti dichiarazioni rilasciate dal presidente dell'ETFAS (Ente di sviluppo), secondo cui l'amministrazione non sarebbe in grado di pagare i salari e gli stipendi dovuti al personale in considerazione del fatto che le banche avrebbero rifiutato i crediti necessari;

se gli risulti, altresì, che tutto il personale operaio ed impiegatizio attende, fin dal 1° gennaio 1971, gli oneri finanziari derivanti dal riassetto di carriera;

se, infine, non ritenga urgente, utile ed opportuno un intervento da parte del suo Ministero, sia per assicurare il pagamento dei salari e degli stipendi a tutti i dipendenti (oltre 1.500), sia per la liquidazione di quanto loro dovuto, garantendoli, comunque, dal tasso galoppante di svalutazione della moneta, e ciò per evitare interruzioni di lavoro e permanenti agitazioni della categoria al fine di rivendicare elementari diritti sindacali.

(4 - 3341)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dell'agitazione proclamata, da parte dei dipendenti dell'Ente per la trasformazione agraria e fon-

diaria della Sardegna (ETFAS-Ente di sviluppo), per la mancata periodica corresponsione dei salari e degli stipendi a tutti i dipendenti, causa prima di innumerevoli disagi, che provoca una costante agitazione ed uno stato d'animo non certo rispondenti allo spirito della vasta opera di riforma che la Regione sarda dovrebbe accingersi a realizzare, nel quadro degli adempimenti di cui alla legge nazionale n. 268 (piano per la rinascita economica e sociale dell'Isola) e al piano per la pastorizia e per le zone a prevalente economia agro-silvo-pastorale (5° programma esecutivo) in attuazione della legge 11 giugno 1962, n. 588;

2) se sia a conoscenza, altresì, del fatto che i predetti dipendenti protestano, giustamente, per la mancata regionalizzazione dell'Ente e per il forte accumulo di debiti nei confronti di istituti bancari, che provoca l'ammontare sempre più ragguardevole di interessi da pagare, con un costante e pericoloso indebitamento per lo stesso Ente;

3) la ragione della mancata risposta ad analoga interrogazione formulata dall'interrogante nel 1972 e, infine, quali urgenti provvedimenti il Ministero intenda assumere per sovvenire alle più urgenti richieste della categoria che, come è noto, ha proclamato lo sciopero ad oltranza.

(4 - 3773)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero, per ovviare alla situazione finanziaria degli enti di sviluppo, aveva promosso l'emanazione del decreto-legge 9 luglio 1974, n. 266, con il quale veniva autorizzata la spesa complessiva di lire 185 miliardi e 600 milioni, per la concessione di contributi e l'autorizzazione a contrarre mutui a copertura dei fabbisogni dei detti enti fino al 1974.

È altresì noto che tale decreto-legge è decaduto, non essendo stato convertito in legge nel termine prescritto, a causa della complessità dei lavori parlamentari allora in corso.

Pertanto, questo Ministero, mentre è già all'esame della Camera dei deputati il disegno di legge — predisposto da questo Ministero medesimo — per la disciplina dei rapporti giuridici sorti dall'applicazione del detto decreto-legge non convertito, ha in avanzato corso intese per la definizione di norme quadro, relative alla regionalizzazione degli enti di sviluppo e delle norme di finanziamento degli enti stessi.

Per quanto riguarda l'ETFAS, considerata la particolare situazione di esposizione debitoria di detto ente — che, come prospettato dalla signoria vostra onorevole, si pone in maniera del tutto specifica e necessita di soluzioni di somma urgenza — in sede di approvazione da parte del Consiglio dei ministri, nella seduta del 14 marzo 1975, del decreto del Presidente della Repubblica recante norme di attuazione dello statuto sardo, che ha tra l'altro trasferito alla regione Sardegna le funzioni di vigilanza sugli enti operanti in agricoltura, e tra essi l'ETFAS, si è ritenuto opportuno inserire, in tale provvedimento, anche disposizioni finanziarie per assicurare la copertura dei fabbisogni dell'ente a tutto il 1975.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

10 maggio 1975

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza degli ulteriori nuovi pesanti aumenti intervenuti sui prezzi dei viaggi sulle linee aeree e marittime che collegano la Sardegna con il Continente, aumenti che hanno raggiunto livelli proibitivi, tali, comunque, da danneggiare seriamente l'attività turistica, creando una vera e propria sperequazione nei confronti dei sardi, i quali, per il fatto di vivere in un'isola, sono costretti a sopportare maggiori spese per i loro trasferimenti.

Dai cennati aumenti si può infatti desumere che, per il percorso aereo Cagliari-Roma (chilometri 390), il prezzo è stato stabilito in lire 19.100, contro il prezzo di lire 15.800 praticato nel 1973, con un aumento del 20,6 per cento, pari ad un costo di 49 lire a chilometro; per il percorso aereo Cagliari-Milano (chilometri 700) il prezzo è di lire 35.600, contro il prezzo di lire 29.500 del 1973, con un aumento del 20,6 per cento, pari a lire 51 a chilometro.

Per le navi della « Tirrenia » sul percorso Cagliari-Civitavecchia (chilometri 430) il biglietto di prima classe costa attualmente lire 19.700, contro le lire 14.000 del 1973, con un aumento del 40,7 per cento ed un costo per chilometro di lire 45,8; per la seconda classe: lire 12.500, contro lire 8.500 del 1973, con un aumento del 47 per cento ed un costo per chilometro di lire 29.

Sulla linea Porto Torres-Genova (chilometri 400), 1ª classe, lire 20.800, contro le 14.800 del 1973, con un aumento del 40,5 per cento ed un costo per chilometro di lire 52; nella seconda classe: lire 13.700, contro lire 9.300 del 1973, con un aumento del 47,3 per cento ed un costo per chilometro di lire 34,2.

Sulla linea Olbia-Civitavecchia (chilometri 247), 1ª classe con cuccetta, lire 10.200, contro lire 7.300 del 1973, con un aumento del 39,7 per cento ed un costo per chilometro di lire 41,6; 1ª classe con poltrona lire 8.000, contro lire 5.200 del 1973, con un aumento del 53,8 per cento ed un costo per chilometro di lire 32,6; 2ª classe con cuccetta lire 7.600, contro lire 4.350 del 1973, con un aumento del 74,7 per cento ed un costo per chilometro di lire 31; seconda classe con poltrona lire 5.400, contro lire 3.150 del 1973, con un aumento del 71,4 per cento ed un costo per chilometro di lire 22.

Per i traghetti sardi « Canguro »: Cagliari-Genova (chilometri 650) prezzi di alta stagione, dal 1° luglio al 30 settembre, cabina con servizi lire 28.000, contro lire 18.500 del 1973, con un aumento del 51,3 per cento ed un costo per chilometro di lire 43; Porto Torres-Genova (chilometri 400), prezzi di alta stagione, cabina con servizi lire 24.000, contro lire 16.000 del 1973, con un aumento del 50 per cento ed un costo per chilometro di lire 60; cabina senza servizi lire 20.000, contro lire 11.500 del 1973, con un aumento del 73,9 per cento ed un costo per chilometro di lire 50.

Per sapere, infine, quale azione il Ministero intenda intraprendere per evitare costanti discriminazioni nei confronti delle popolazioni della Sardegna, atteso che in Italia, in treno, dopo l'aumento, si spendono quasi 20 lire a chilometro in prima classe e poco più di 11 lire in seconda, per percorsi fino a 700 chilometri, mentre per percorsi più lunghi il costo diminuisce.

Per quanto attiene, infine, alle linee marittime della Sardegna, i costi variano, con le motonavi della « Tirrenia », dalle 29 lire della seconda classe (Cagliari-Civitavecchia) alle 52 lire della prima classe (Porto Torres-Genova). In riferimento allo stesso percorso, con la compagnia dei traghetti « Canguro » il costo per chilometro è di lire 42,50-60 lire in alta stagione, mentre sulla linea Cagliari-Civitavecchia, in poltrone di seconda classe, si spendono lire 22 a chilometro.

Dai dati surriferiti, l'interrogante desume che i sardi devono spendere il doppio per viaggiare in condizioni pressochè uguali a quelle ferroviarie, il che provoca notevole disagio ed una palese quanto inaudita discriminazione, nonchè grave nocumento allo sviluppo turistico ed alla stessa rinascita economica e sociale dell'Isola.

Si chiede, infine, di conoscere se il Ministro non ritenga urgente ed opportuno, procedere, d'intesa con la Regione sarda, ad un esame congiunto per studiare di concerto modalità e metodi da seguire per una riduzione delle tariffe praticate e per il potenziamento dei trasporti, le cui carenze sono state ancora una volta evidenziate dall'impossibilità di accogliere la domanda turistica, con grave danno per l'intera economia della Sardegna. **(4 - 3684)**

RISPOSTA. — Gli aumenti tariffari che hanno interessato le linee aeree per la Sardegna rientrano nell'ambito di quelli generali che sono stati approvati per l'intera rete nazionale; in proposito è il caso di rilevare che un primo aumento è stato stabilito con decorrenza 1° gennaio 1974, un secondo dal 22 aprile 1974, un terzo dal 1° settembre 1974 ed infine un quarto dal 1° maggio 1975.

Circa le cause che hanno determinato i detti aumenti, esse vanno ricercate nella crisi che ha investito le compagnie aeree italiane, al pari di quelle del resto del mondo, per effetto della lievitazione rapida e incontrollabile del costo del petrolio a cui si è aggiunta successivamente la generale ascesa dei prezzi di tutti i beni e servizi, in prima linea del prezzo del lavoro. Tutto ciò ha

reso inderogabile il dovere dell'amministrazione di evitare il tracollo completo delle compagnie aeree italiane, particolarmente colpite dalla crisi, mediante l'adozione di misure di diverso genere tra cui l'aumento delle tariffe aeree.

Per quanto attiene ai percorsi marittimi si forniscono le seguenti considerazioni, fornite dal Ministero della marina mercantile competente in materia. L'aumento delle tariffe relative ai servizi marittimi da e per la Sardegna, gestiti in regime di sovvenzione statale dalla società « Tirrenia », si è reso necessario a seguito della nota situazione determinatasi per i rilevanti aumenti intervenuti nel costo dei carburanti e per il conseguente squilibrio economico verificatosi nella gestione dei servizi.

Tale situazione peraltro, com'è noto, ha determinato aumenti tariffari anche negli altri settori dei servizi pubblici.

Nel premettere che la società traghetti « Canguro » svolge il servizio come imprenditore privato e quindi in base a criteri di convenienza economica, per quanto attiene al raffronto dei costi passeggero/chilometro dei servizi della « Tirrenia » con quelli delle Ferrovie dello Stato, si fa presente che non appare valido il criterio adottato nella interrogazione di cui si tratta, per il raffronto stesso, in quanto esso si riferisce a dati di base non omogenei tra loro (1ª e 2ª classe del servizio marittimo e 1ª e 2ª classe del servizio ferroviario).

Infatti, contro la sistemazione offerta dal servizio ferroviario, la tariffa di 1ª classe del servizio marittimo prevede la sistemazione in cabina con trattamento di tipo alberghiero e con un grado di comodità superiore a quello offerto dalle cuccette del servizio ferroviario.

Inoltre, a differenza delle tariffe ferroviarie, la tariffa del servizio marittimo comprende partite di giro costituite dalle quote imbarco-sbarco bagaglio che il vettore marittimo è tenuto ad incassare per conto delle compagnie portuali degli scali di partenza e di arrivo.

Volendo quindi ottenere un raffronto basato su dati omogenei si dovranno far corrispondere alla 1ª e 2ª classe del servizio ferroviario le tariffe, rispettivamente, di 1ª e 2ª classe del servizio marittimo depurate delle quote relative alla sistemazione in cabina o in poltrona reclinabile nonchè di quelle di competenza delle compagnie portuali.

Da ultimo, è opportuno mettere in evidenza che il passaggio marittimo, a differenza del servizio ferroviario, sia in 1ª che in 2ª classe, offre sulle linee sociali una serie di servizi collaterali quali saloni di soggiorno, bar, televisione, ristorante, tavola calda, piscina (quest'ultima limitatamente alle unità di tipo « Poeta »).

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

13 maggio 1975

PINNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave stato di disagio nel quale si trova la popolazione di Villaverde, in provincia di Oristano, per il disservizio dovuto alla chiusura del posto telefonico pubblico nei giorni di mercoledì e di domenica;

se non ritenga urgente ed opportuno — anche nella considerazione che numerosi emigrati di quel paese nel Continente ed all'estero debbono necessariamente servirsi di quel mezzo di comunicazione — interporre i suoi buoni uffici per il superamento delle attuali difficoltà, predisponendo, se necessario, un altro posto telefonico o comunque assicurando il servizio nei cennati giorni.

(4 - 4142)

RISPOSTA. — Si informa che il problema del servizio telefonico a Villaverde sta formando, già da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Sta di fatto che la concessionaria SIP ha preso contatti con quelle autorità comunali per reperire un nuovo locale aperto al pubblico, il cui titolare sia disposto a limitare la chiusura ad un solo giorno alla settimana.

Pertanto, non appena i predetti contatti avranno conseguito l'esito desiderato, si po-

trà provvedere a trasferire altrove l'attuale posto telefonico pubblico.

Si soggiunge che è in programma la messa in opera a Villaverde di un nuovo cavo telefonico di adeguata potenzialità, il quale dovrà consentire, appena possibile, non soltanto la istituzione in quel comune di un altro posto telefonico pubblico sussidiario, ma anche l'attivazione di alcune utenze di abbonati privati e la eventuale installazione di una cabina telefonica stradale con apparecchio a gettoni multipli.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
ORLANDO

16 maggio 1975

PINNA, MARI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio nel quale si trovano gli assegnatari-allevatori del comune di Arborea, in provincia di Oristano, a causa dell'insufficiente erogazione dell'energia elettrica, nonostante che la potenza installata sia di 220 chilowattore.

Si verifica, infatti, che, durante la mungitura del bestiame (ad Arborea sono presenti circa 10.000 capi vaccini), se un qualsiasi elettrodomestico è in contemporanea funzione, si arresta l'operazione di mungitura e la stessa attività lavorativa, ciò che ostacola le operazioni di mungitura, trasferisce di necessità i turni di lavoro, aumenta lo sforzo fisico degli addetti ai lavori (molti dei quali sono ancora in tenera età) e ritarda la consegna del latte, intralciando, conseguentemente, l'intera produzione.

Si chiede, pertanto, se non ritengano il problema di un'adeguata erogazione dell'energia elettrica una questione d'importanza notevole per quella comunità, della cui produzione lattiera si avvantaggia gran parte della città di Cagliari.

(4 - 3995)

RISPOSTA. — Il servizio di distribuzione dell'energia elettrica nel comprensorio degli allevatori in comune di Arborea (Oristano) è attualmente effettuato mediante impianti realizzati da circa quindici anni e dimensionati per le esigenze allora previste.

Nel decorso mese di febbraio l'Enel, con il contributo della Cassa per il Mezzogiorno, ha dato inizio ai lavori di potenziamento ed ampliamento degli impianti, consistenti nella costruzione di 14 nuove cabine di trasformazione, di 8 chilometri di linee in media tensione e di 10 chilometri di linee in bassa tensione. I lavori, il cui importo complessivo ammonta a lire 147 milioni, saranno ultimati entro l'anno.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
DONAT-CATTIN

12 maggio 1975

PITTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per riparare gli ingenti danni ed alleviare i gravi disagi che il maltempo ha provocato in Basilicata, ed in particolare in agro di Lauria, Rotonda, Castelluccio, Latronico, Episcopia, Francavilla e Chiaromonte, dove le avversità atmosferiche, agendo su un territorio dissestato da sempre, hanno seriamente compromesso la viabilità, le abitazioni e le colture.

Per conoscere, altresì, se le assicurazioni date dai responsabili del Governo subito dopo la catastrofe alluvionale del 1973 — di programmare cioè un'efficace difesa del suolo per le regioni di Basilicata e di Calabria — abbiano avuto elaborazioni concrete e se sia intenzione dell'attuale Governo attuare interventi idonei a sanare il territorio e, quindi, ad evitare future catastrofi.

(4 - 3863)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, facendo presente che questo Ministero, qualora la regione Basilicata farà pervenire proposte in merito ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, non mancherà di predisporre, ove ne ricorrano le condizioni, i provvedimenti

di sua competenza consentiti dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, per sovvenire le aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche segnalate dalla signoria vostra onorevole.

È bene, comunque, rammentare che tali provvedimenti dovranno essere adottati di concerto con il Ministero del tesoro.

Il Ministero dei lavori pubblici, per quanto di sua competenza, premesso che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, le iniziative intese alla riparazione dei danni alluvionali possono essere prese, ove se ne ravvisi la necessità, dalla regione interessata, per quanto riguarda il più ampio problema di una efficace difesa del suolo per le regioni Basilicata e Calabria dopo le alluvioni del 1973, ha informato che, per interventi per opere idrauliche di prima, seconda e terza categoria e manutenzione delle stesse, sono state assegnate, per il corrente esercizio finanziario, rispettivamente, lire 300 milioni e lire 10 milioni al provveditorato alle opere pubbliche di Potenza, nonchè lire 300 milioni e lire 170 milioni a quello di Catanzaro.

Nell'ambito di tali assegnazioni, i detti provveditorati sono stati invitati a formulare i programmi d'intervento, tenendo presenti le necessità più urgenti.

Eventuali ulteriori necessità potranno essere tenute presenti allorchè saranno disponibili i fondi sulle apposite autorizzazioni di spesa, previste dal disegno di legge, attualmente all'esame del Senato della Repubblica, per l'esecuzione di opere idrauliche e di difesa del suolo (atto n. 1887 del Senato).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

10 maggio 1975

PLEBE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che a Cuneo, già da molti anni, opera l'istituto musicale « B. Bruni » che attualmente conta circa 200 allievi;

se sia, inoltre, a conoscenza che l'istituto, sebbene non abbia ancora del tutto coperto l'organico previsto dall'ordinamento degli studi, svolge un'egregia attività culturale, a livello non solo didattico, ma anche cittadino;

se non ritenga opportuno procedere al « pareggiamento » dell'istituto, da tempo richiesto, dando così una veste giuridica ad un ente già di fatto ed attivo, nell'interesse della cultura, degli studi, dei giovani studenti, i quali così vedrebbero diminuito il loro disagio, e degli insegnanti, che avrebbero una più dignitosa posizione di stabilità.

(4 - 3516)

RISPOSTA. — Si precisa che l'istituto cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole funzionante a Cuneo, peraltro senza presa d'atto ministeriale, è un istituto musicale privato e che in data 27 giugno 1966 l'amministrazione comunale ne chiese la trasformazione in sezione staccata del conservatorio statale di musica « Giuseppe Verdi » di Torino.

Per il suddetto istituto non risulta che sia stata mai prodotta domanda di pareggiamento.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
SMURRA

6 maggio 1975

PREMOLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Con riferimento al comunicato ufficiale relativo alla nomina del soprintendente alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, nomina giustificata esclusivamente come intesa ad « accogliere la domanda avanzata dal professor Italo Faldi », si chiede di conoscere:

a) se il Ministro ritenga che il motivo addotto sia tale da superare e travolgere il fondamentale criterio della valutazione del grado di competenza specifica richiesto da quell'ufficio;

b) se altri funzionari, oltre al professor Faldi, abbiano avanzato uguale domanda per quel posto, e, in caso affermativo, se il Ministro possa dichiarare che i loro titoli spe-

cifici risultano pari o inferiori a quelli del prescelto, o, in caso negativo, se nei ruoli dei soprintendenti il Ministero non aveva da scegliere, come è sua facoltà, altro funzionario più qualificato ed idoneo per particolare competenza nei problemi dell'arte moderna e contemporanea;

c) se sia stata valutata l'opportunità di rimuovere e sostituire il soprintendente alle gallerie delle Marche, perdurando una congiuntura tanto delicata (anche perchè malauguratamente priva finora dell'auspicato chiarimento) qual è quella del clamoroso furto di 3 capolavori perpetrato, il 6 febbraio 1975, nella Galleria nazionale di Urbino, e ciò nell'interesse dell'Amministrazione e dello stesso soprintendente;

d) se anche per la successione alla sopraddetta Soprintendenza di Urbino, nonchè per gli annunciati altri spostamenti nelle Soprintendenze vacanti, il Ministro intenda « procedere » con analoghi criteri burocraticamente formalistici o con similari nomine di comodo, in dispregio delle specifiche competenze tecnico-scientifiche e delle valutazioni di capacità e di merito ed in palese contraddizione con gli intendimenti di rivalutazione culturale e tecnica, vantati dallo stesso Ministro ripetutamente e da autorevoli membri del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, come «nuovo corso » nella politica dei beni culturali assicurato dall'apposito Ministero « nella pienezza dei suoi poteri operativi ».

L'interrogante si augura che una chiara ed esauriente risposta ai suesposti quesiti valga a disperdere il dubbio, variamente diffuso, che l'operazione in questione sia stata condizionata dall'intento di mantenere inalterate ben individuabili situazioni di potere, piuttosto che dal reale interesse del mondo culturale e dell'Amministrazione.

(4 - 4153)

RISPOSTA. — La preposizione dei dirigenti e quindi la nomina del soprintendente alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma è di stretta competenza del Ministro, il quale è tenuto a sentire il consiglio di amministrazione, così com'è avvenuto per la preposizione del dottor Italo Faldi, nei confronti del quale, per quanto concerne le indagini in corso per il furto di Urbino, non è stata promossa nessuna inchiesta.

D'altra parte, non sono emerse controindicazioni per l'accoglimento della domanda da lui solo presentata, all'infuori del parere di quattro membri su dodici del consiglio di amministrazione, mentre non possono avere rilievo le opinioni espresse in altre sedi, tra le quali peraltro ce ne sono state altrettante a lui favorevoli.

Per quanto riguarda le nuove nomine relative alle soprintendenze vacanti, compresa quella di Urbino, il Ministro ha proceduto e procederà con il medesimo criterio volto alla valorizzazione delle competenze sia amministrative che tecnico-scientifiche degli interessati e confortato, nelle scelte, dai pareri favorevoli al consiglio di amministrazione.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

10 maggio 1975

RICCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che da anni è stata deliberata la costruzoine di una diga sul fiume Tammaro, in comune di Campolattaro;

che sono stati eseguiti tutti i sondaggi, le prove d'acqua, le prove penetrometriche, nonchè l'accertamento delle caratteristiche geotecniche,

si chiede di conoscere se il Servizio geologico d'Italia abbia fornito il parere in merito alla stiuazione geomoroflogica e se, in conseguenza, siano stati determinati i tempi e le modalità per la realizzazione dell'opera ».

(4218))

RISPOSTA. — I lavori riguardanti le indagini geognostiche e geotecniche per la costruzione della diga di Campolattaro sul fiume Tammaro sono in fase di ultimazione.

Salvo imprevisti, si ritiene che entro la fine di luglio 1975 si potrà acquisire il parere del servizio geologico d'Italia, richiesto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e

quindi autorizzare, in via definitiva, la progettazione esecutiva delle opere.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
ANDREOTTI

12 maggio 1975

ROSSI Dante, BRANCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Le notizie che da fonti più disparate continuano a pervenire dall'Eritrea, anche se parziali e confuse, concordano nella descrizione di una situazione pesante e spesso drammatica, situazione che tende, purtroppo, ad aggravarsi anche per la possibile esplosione di una lotta armata generalizzata.

Alla mancanza di acqua, di energia e di generi alimentari, si è aggiunta la mancanza di medicinali e di strutture ed apparecchiature sanitarie capaci di assistere i feriti e di fronteggiare l'insorgere di epidemie.

Al di sopra di ogni valutazione di merito delle ragioni politiche che hanno determinato tale situazione, gli interroganti chiedono se il Governo italiano si sia posto il problema di inviare i necessari aiuti alla comunità italiana ed alla popolazione eritrea, aiuti urgenti ed indispensabili per la stessa sopravvivenza, e ciò non solo per fini umanitari, di per sè sufficienti a determinare l'intervento del Governo italiano, ma anche per le ragioni ideali che inducono il popolo eritreo a difendere con ogni mezzo la propria indipendenza.

(4 - 4039)

RISPOSTA. — Già da mesi, di fronte allo evolversi della situazione interna etiopica, il Ministero degli affari esteri aveva considerato l'eventualità di uno stato di emergenza e aveva, fra l'altro, predisposto in Addis Abeba ed Asmara le possibili misure atte a consentire i collegamenti essenziali fra i vari nuclei della nostra collettività e a creare le scorte di generi alimentari di prima necessità e del materiale sanitario di pronto soccorso. Tali scorte si sono rivelate utili nei giorni dell'insurrezione armata in quanto il nostro ufficio consolare ha potuto, compatibilmente alla situazione, distribuire gradualmente tale materiale a quei connazionali che ne avevano maggior bisogno.

Parallelamente, da una segnalazione della nostra ambasciata, si apprendeva che il nostro ospedale Hospitem ed altri ospedali di Asmara avevano urgente bisogno di materiale sanitario in quantità adeguata (siero anticancrena, plasma umano, antibiotici a largo spettro, materiale vario di pronto soccorso e traumatologico).

Tale materiale, pari a circa kg. 2.500, è stato prontamente fornito dal Ministero della sanità e dalla CRI e veniva imbarcato il 3 febbraio sul volo di linea Alitalia: non potendo atterrare ad Asmara, per l'aggravarsi della situazione militare, il materiale, secondo il programma preordinato, veniva consegnato alla nostra ambasciata in Addis Abeba, che successivamente, di intesa con le autorità etiopiche, ha provveduto all'ulteriore inoltro ad Asmara.

Altro materiale sanitario di pronto soccorso e specialità medicinali sono stati portati dalle nostre otto crocerossine che volontariamente si sono recate ad Addis Abeba per attendere ai nostri connazionali che erano affluiti da Asmara ad Addis Abeba e prestare, in particolare agli anziani e ammalati, le cure del caso.

Dai quotidiani collegamenti che questo Ministero ha con le nostre rappresentanze in Asmara ed Addis Abeba non sembra che la situazione dei nostri connazionali in Asmara, rimasti colà di loro libera scelta, desti, per il momento, sia pure in una situazione non ancora normalizzata, immediate apprensioni.

Peraltro, oltre ad inviare aiuti alla comunità italiana ed alla popolazione civile in Eritrea, il Governo ha dato il suo sostegno alle iniziative promosse dalle istituzioni specializzate delle Nazioni Unite e da altre organizzazioni internazionali umanitarie per alleviare le sofferenze causate alle popolazioni eritree dagli eventi bellici e per ottenere dalle parti la piena applicazione delle norme umanitarie sui conflitti armati.

Il Governo prosegue inoltre i contatti con i Governi di paesi amici che possono maggiormente contribuire, anche per i loro rapporti con Addis Abeba e per ragioni di contiguità geografica, alla normalizzazione della situazione in Eritrea. Tali contatti, che riflettono la preoccupazione con cui il Governo segue gli sviluppi della crisi eritrea, si propongono essenzialmente di incoraggiare e sostenere le iniziative tendenti a promuovere il dialogo fra le forze, nell'intento di favorire una soluzione pacifica del problema eritreo, che sia risultato dell'accordo tra le parti direttamente interessate e possa soddisfare le aspirazioni delle popolazioni.

Il Governo è infatti convinto che solo una soluzione di questo tipo potrebbe avviare l'instaurazione di un assetto stabile che, oltre a venire incontro ai desideri delle popolazioni eritree e della qualificata ed operosa collettività italiana, risponda alle generali esigenze di stabilizzazione e di equilibrio in tale importante regione rivierasca del Mar Rosso: e ciò anche, e soprattutto, nella prospettiva della riapertura del canale di Suez.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
GRANELLI

9 maggio 1975

SEGNANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali misure intenda adottare per snellire l'evasione delle pratiche di pensione giacenti presso i competenti uffici ministeriali.

Appare assolutamente inammissibile che il personale collocato a riposo debba attendere degli anni per ottenere il libretto di pensione, come sembra pure riprovevole per l'Amministrazione il fatto che non siano ancora state riliquidate le pensioni dei vecchi insegnanti, a seguito di provvedimenti di legge di qualche anno fa.

(4 - 3281)

RISPOSTA. — La causa determinante delle disfunzioni e dei ritardi, che hanno inciso negativamente sul procedimento predisposto dalla legge per la liquidazione del trattamento di quiescenza, è da identificarsi nella sperequazione esistente tra la capacità operativa dell'ispettorato per le pensioni e l'enorme numero di personale appartenente alle più disparate carriere e qualifiche, amministrato da questo Ministero.

Tale situazione anomala si è aggravata in questi ultimi tempi per effetto della costante dilatazione dei ruoli del personale della scuola, quale diretta conseguenza della crescente domanda di istruzione da parte della collettività.

Una delle misure per far fronte a questa difficile situazione è quella prevista nel testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti statali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, entrato in vigore il 1° giugno 1974.

Con l'articolo 154 del citato testo unico viene disposto, infatti, con effetto dal 1° gennaio 1976, un ampio decentramento agli uffici periferici delle competenze in materia di pensione.

È stato altresì reso operante il principio che vuole sia lo stesso ufficio che amministra il personale in attività di servizio ad emettere, contestualmente al provvedimento di collocamento a riposo, le determinazioni relative alla liquidazione del trattamento di quiescenza.

Si potrà così conseguire una congrua ripartizione del carico di lavoro, una univocità di interventi, per ciò che concerne la amministrazione del personale fino al pensionamento, e il conseguente snellimento delle procedure istruttorie.

Intanto, nella fase di transizione, per smaltire l'arretrato accumulatosi negli anni si sta potenziando, nei limiti del possibile, lo ispettorato per le pensioni e si cerca di migliorare l'utilizzazione del servizio della meccanizzazione.

È stato infatti studiato ed approntato un sistema di programmazione meccanografica riguardante l'intero *iter*, dall'istruttoria alla decretazione, di tutte le pratiche di quiescenza attinenti ai vari tipi di cessazione del servizio. La trattazione meccanografica riguarda non più soltanto la fase di decretazione, ma tutte le fasi di lavorazione concludentisi per

ciascuna pratica mediante l'utilizzazione in forma colloquiale di appositi terminali collegati con l'elaborazione centrale, con la stampa automatica del decreto di conferimento del trattamento di quiescenza nel caso che la documentazione sia completa e regolare o con la stampa delle lettere interlocutorie nel caso di carenze o irregolare documentazione.

Dal 21 ottobre dello scorso anno è iniziata poi la fase di attuazione pratica del sistema che, nei primi mesi, ha inevitabilmente assunto il carattere della sperimentazione e del rodaggio. Fino alla data odierna sono state comunque elaborate ai terminali 6.150 pratiche delle circa 18.000 arretrate. Di queste, 3.117 sono arrivate alla fase di decretazione, mentre delle altre 3.033 pratiche, risultate incomplete, sono state spedite agli uffici periferici la massima parte delle relative lettere interlocutorie per un totale di circa 10.000 lettere.

È da precisare peraltro che il sistema di meccanizzazione in atto opera concretamente per quanto concerne la stampa automatica del decreto di liquidazione, del ruolo di iscrizione e del foglio di trasmissione degli atti agli organi di controllo relativamente alle posizioni di quiescenza senza ricongiunzione, riscatto o computo del servizio fuori ruolo. La fase di programmazione meccanografica, infatti, attinente alla decretazione anche di tali tipi di servizi è proprio in questi giorni in via di ultimazione, dopo di che sarà possibile eliminare lo stato di pendenza di quelle pratiche che, elaborate sotto il profilo istruttorio, non hanno trovato approntamento sotto quello decretativo.

Sono state altresì analizzate e sono in corso di avanzata programmazione meccanografica le procedure riguardanti la liquidazione delle indennità in luogo di pensione e delle altre pensioni di riversibilità ai discendenti, ascendenti e collaterali, che si conta di completare sotto il profilo decretativo entro il settembre 1975, con le quali tutte risulterà esaurito il vasto campo della intera materia attinente alla quiescenza del personale dipendente.

È infine da sottolineare che in questi ultimi anni lo stesso ispettorato è stato particolarmente impegnato negli adempimenti che hanno riguardato la riliquidazione delle pensioni in applicazione della legge 13 marzo 1968, n. 249, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, e del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Tali operazioni hanno comportato la necessità di approntare provvedimenti formali soggetti a registrazione nei riguardi di più di 90.000 pensionati e per un totale di circa 300.000 provvedimenti in massima parte soggetti al controllo preventivo della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Alla lavorazione si è provveduto in parte con il procedimento meccanografico ed in parte con i sistemi tradizionali di lavorazione. A tutt'oggi le pratiche ancora da definire sono poco più di 2.000 che si calcola di portare a termine entro breve tempo.

Esula ovviamente dalla responsabilità di questa amministrazione l'eventuale situazione di giacenza dei provvedimenti in questione presso gli organi di controllo competenti a renderli esecutivi con il pagamento.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
URSO

12 maggio 1975

SGHERRI, MADERCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Dal bollettino dell'ANPAC (Associazione nazionale piloti aviazione civile) e da notizie apparse sulla stampa riemerge ancora una volta la drammatica condizione nella quale continuano a trovarsi gli aeroporti italiani.

Più specificatamente, appare l'allarmante realtà che vede la quasi totalità degli aeroporti italiani aperti al traffico commerciale in condizioni « critiche », « seriamente deficienti » o « deficienti » per le serie carenze ed inadeguatezze alle esigenze del traffico aereo attuale. A tale proposito emblematica, per non dire stupefacente, è la vicenda della terza pista di Fiumicino, recentemente costruita con una spesa di miliardi di lire,

già ripetutamente sospesa al traffico ed ora chiusa a tempo indeterminato.

È facile immaginare i gravi pericoli per la vita dei passeggeri e degli equipaggi che scaturiscono da tale incredibile situazione nella quale si trovano gran parte degli aeroporti italiani, situazione ancor più ingiustificabile dopo gli stanziamenti decisi in merito dal Parlamento e gli impegni assunti più volte dai passati Governi perchè finalmente non si operasse più a casaccio, ma con una vera e propria politica del trasporto aereo, con un minimo di programmazione.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere:

se le notizie suesposte rispondono al vero;

in caso affermativo, qual è tutta intera la verità sulle reali condizioni in cui si trovano gli aeroporti;

quali decisioni e concrete misure si sono prese o si intendono sollecitamente prendere, al fine di rendere sicuri ed efficienti gli aeroporti al volo e favorire così lo stesso sviluppo del trasporto aereo.

(4 - 4065)

RISPOSTA. — Le osservazioni contenute nelle schede di valutazione redatte dall'Associazione nazionale piloti aviazione civile e riportate dalla stampa, in merito alla situazione delle infrastrutture degli aeroporti nazionali, sono, in linea di massima, le stesse che si trovano nel Rapporto sullo stato degli aeroporti aperti al traffico commerciale e corrispondono a quelle rese pubbliche fin dal 1972.

Le deficienze rilevate da tempo da questa direzione generale sono attualmente in fase di normalizzazione secondo criteri di priorità ed in rapporto alle disponibilità finanziarie.

È doveroso tuttavia puntualizzare che su tutti gli aeroporti italiani le operazioni di volo, programmate sulla base delle minime operative in funzione delle infrastrutture utilizzabili e delle caratteristiche dei mezzi impiegati, sono condotte in condizioni di assoluta sicurezza.

In ogni caso occorre precisare che le carenze infrastrutturali degli aeroporti e dell'assistenza al volo non possono in alcun modo influire sulla sicurezza del volo. Infatti è norma internazionalmente accettata e osservata l'obbligo dell'esercente di un servizio di trasporto aereo, sia esso regolare o a domanda, di adottare particolari procedure operative. Tali procedure hanno lo scopo di garantire la sicurezza in funzione delle caratteristiche fisiche dell'aeroporto utilizzato, delle condizioni meteorologiche, delle radioassistenze disponibili, della situazione geo-orografica dell'aeroporto e dell'area circostante necessaria per l'effettuazione delle procedure di discesa, avvicinamento ed atterraggio, del tipo di macchina impiegata, dell'addestramento degli equipaggi.

Le procedure adottate dagli esercenti devono essere scrupolosamente osservate dai piloti, i quali sono i veri e soli responsabili della sicurezza, e si estrinsecano essenzialmente: nella determinazione dei carichi ammessi in funzione della lunghezza della pista, della temperatura e dell'altitudine dell'aeroporto; in una precisa normativa per la condotta della macchina in tutte le fasi del volo (decollo, salita, crociera, discesa, avvicinamento ed atterraggio) in cui sono prese in considerazione le normali manovre e quelle di emergenza; nella determinazione di precisi minimi meteorologici per l'effettuazione dei decolli e degli atterraggi (nuvolosità, visibilità e vento).

In sostanza non è possibile parlare di « aeroporti insicuri », ma di carenze infrastrutturali che impongono limitazioni alle operazioni (diminuzione dei carichi, innalzamento dei minimi meteorologici), quindi alla regolarità e non mai alla sicurezza dei servizi di trasporto aereo.

Da ciò si deduce che l'attribuzione generica di « pericolosità » data ad un aeroporto nasce da un chiaro equivoco: si scambiano cioè i criteri di efficienza e di regolarità, variabili in funzione delle varie situazioni, con i parametri di sicurezza, che al contrario sono sempre rigidamente osservati.

Per quanto riguarda in particolare la terza pista di Fiumicino, premesso che la sua chiusura temporanea al traffico è stata mo-

tivata dalla situazione contingente dei servizi antincendio, giova rilevare che la stessa è stata aperta al traffico aereo nelle ore diurne allo scopo di ottenere il necessario snellimento delle operazioni di volo durante particolari ore di punta. Le attuali limitazioni operative, imposte dallo stato dei lavori inerenti alla installazione degli impianti radioelettrici per l'assistenza al volo o comunque stabilite nel rigoroso rispetto delle norme e delle procedure stabilite nelle regolamentazioni internazionali dell'ICAO, non compromettono in alcun modo le condizioni di sicurezza del traffico aereo.

In quanto alle misure ritenute opportune per risolvere i problemi degli aeroporti italiani, è noto che il piano di completamento delle infrastrutture di tutti gli aeroporti di maggiore importanza nazionale per una spesa di 950 miliardi è stato presentato dalla direzione generale dell'aviazione civile fin dal 1972 e che per effetto della legge n. 825 del 22 dicembre 1973 è stato stralciato uno stanziamento di 220 miliardi per la realizzazione in un quinquennio delle opere aeroportuali e di assistenza al volo ritenute necessarie e più urgenti.

A tale proposito deve essere segnalato che il programma è già slittato di due anni dall'entrata in vigore della legge in conseguenza del fatto che, mentre la parte degli stanziamenti riguardante il personale da impiegare è stata assegnata, non sono ancora, invece disponibili i fondi necessari per la realizzazione delle opere previste.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

9 maggio 1975

TANGA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che permane la vacanza di numerosi posti nell'organico del personale dei Provveditorati agli studi (a Benevento si registra una delle più gravi situazioni di carenza di personale);

constatato che il servizio degli uffici non può essere assicurato, con gravi riflessi negativi di varia natura;

rilevata l'urgenza di provvedere in merito per garantire la necessaria funzionalità dei servizi,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se non ritenga di adottare, con la sollecitudine che la situazione richiede, i provvedimenti per la copertura dei posti vacanti;

b) se, nelle more dei provvedimenti di cui sopra, non ravvisi di far fronte alle obiettive esigenze del servizio con assunzione di personale straordinario o avventizio, ai sensi delle vigenti norme, o, comunque, con utilizzazione di personale insegnante del ruolo in soprannumero o con nomina a tempo indeterminato.

(4 - 3943)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero, in vista dell'esigenza di completare gli organici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, con procedure adeguate alle urgenti necessità del momento, ebbe sollecitamente a promuovere un apposito disegno di legge che, in analogia a quanto disposto dall'articolo 18, secondo comma, del sopra citato decreto del Presidente della Repubblica numero 283 del 1971, consentisse l'utilizzazione, nei limiti delle disponibilità, dei candidati risultati idonei nei concorsi interni ed esterni successivamente espletati.

Il provvedimento che avrebbe potuto assicurare la sollecita copertura dei posti vacanti — con sensibile economia in termini di tempo e di spesa — è stato approvato dalla competente Commissione del Senato, in sede deliberante, solo in data 16 gennaio 1975 e trovasi attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Motivi sia di opportunità che di legittimità non renderebbero, infatti, concretamente attuabili le proposte avanzate al riguardo dalla signoria vostra onorevole vista l'impossibilità, ai sensi delle norme vigenti, di disporre assunzioni di personale straordinario o avventizio, con semplice atto amministrativo, mentre l'utilizzazione presso gli uffici scolastici provinciali degli insegnanti delle scuole elementari e medie, soprannumerari e incaricati a tempo indetermina-

to non licenziabili, consentita in via del tutto straordinaria per il periodo 1° ottobre 1973-30 giugno 1974, non può essere assolutamente generalizzata come sottolineato dalla circolare n. 126 del 21 maggio 1974 per precise ragioni di carattere normativo e funzionale.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
SMURRA

6 maggio 1975

TANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro senza portafoglio per le regioni.* — Premesso che la liquidazione degli importi dovuti ai titolari di contributi per la ricostruzione a seguito del terremoto del 1962, per saldi a collaudo delle opere e per stati di avanzamento dei lavori, avviene con notevole ritardo da parte del Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli (pratiche di competenza statale), determinando danni notevoli a carico dei sinistrati, i quali non possono far fronte agli impegni di spesa già assunti con la legittima presunzione di un normale corso dell'*iter* delle pratiche di erogazione dei contributi;

dato atto che tale situazione si è determinata per carenza di personale, dopo il trasferimento di funzioni all'Ente Regione;

rilevato che il ritardo in parola non si giustifica in alcun modo, attese le indispensabili funzioni di coordinamento degli organi in ordine all'unicità della finalità pubblica delle funzioni di competenza,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga di disporre, con la massima urgenza, l'adozione dei necessari provvedimenti per il regolare ed efficiente funzionamento dell'Ufficio addetto alla liquidazione dei contributi per la ricostruzione a seguito del terremoto presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli (saldi e stati di avanzamento dei lavori), come è nelle attese della popolazione sinistrata.

(4 - 4084)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri e per il Ministro per le regioni.

Al fine di dare attuazione agli interventi conseguenti alle provvidenze disposte con legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e successive modificazioni, venne istituito l'ispettorato per il terremoto del 21 agosto 1962 nel Sannio e nell'Irpinia, che però aveva modo di funzionare assicurando i servizi sino al 1972.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, infatti, tutto il personale dell'ispettorato, compreso il dirigente, veniva trasferito alla regione Campania. Ciò nonostante, fino al gennaio 1974, per accordi intercorsi con la regione, il personale continuava a trattare le istruttorie rimaste alla competenza statale.

La situazione, di per sè già pesante per ciò che riguardava la liquidazione degli stati di avanzamento e delle rate di saldo a favore dei terremotati beneficiari del contributo statale, iniziava a precipitare con la sostituzione di un qualificato funzionario con un dirigente regionale non proveniente dall'amministrazione dei lavori pubblici.

Di fronte alla segnalata situazione, che via via diveniva sempre più grave, non sono mancati contatti e pressioni, sia verbali sia scritti, per ottenere il necessario aiuto della regione, la quale metteva a disposizione quattro impiegati della carriera esecutiva che venivano così utilizzati: uno al protocollo, uno per le ricerche di archivio, due per la minutazione delle pratiche in corso di definizione.

Quanto sopra però non consentiva una accettabile conduzione del lavoro e pertanto si richiedevano al presidente della giunta regionale della Campania almeno tre elementi della carriera di concetto.

Tale richiesta non venne all'epoca accolta.

Verso la fine del luglio 1974, previ accordi con l'assessorato ai lavori pubblici della regione Campania, venivano messe a disposizione del provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli quattro unità. Da tale data ha potuto così avere inizio un lavoro organico che non ha mancato di dare risultati soddisfacenti: venivano infatti aggiornati stati di avanzamento e liquidate rate di saldo con aggiornamento a tutto il 1973.

All'inizio del 1975 la situazione — che presenta 1.780 pratiche giacenti per rate di

saldo — si è però nuovamente appesantita, essendo stati richiamati dalla regione due fra i più validi elementi.

Mentre si assicura che sarà fatto ogni sforzo per accelerare la trattazione e la definizione delle istruttorie, si deve, tuttavia, porre in evidenza che positivi risultati potranno essere raggiunti soltanto con la collaborazione della regione Campania. Non potendo questo Ministero procedere alla assegnazione di personale dei propri ruoli al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, per l'assoluta carenza dello stesso, è da auspicare che l'ente regionale ponga a disposizione un congruo numero di impiegati per soddisfare le attese dei cittadini sinistrati e quindi assicurare la funzionalità di un servizio nel comune generale interesse.

Il Ministro dei lavori pubblici
BUCALOSSI

12 maggio 1975

TEDESCHI Franco. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Constatate la mancata ristrutturazione degli Enti di sviluppo agricolo (ESA) a dimensioni interregionali e la regionalizzazione non integrale di quelli a livello regionale;

rilevato che il mancato rifinanziamento ed il ripianamento dei paurosi *deficit* di bilancio (in particolare dell'ETFAS-ESA-Sardegna) impediscono attualmente la normale amministrazione e l'attuazione delle direttive CEE;

tenuto conto che una legislatura regionale è quasi trascorsa e che le Regioni e gli Enti locali già attuano la loro politica in agricoltura senza poter contare sugli ESA, a causa dell'attuale loro indisponibilità, avvalendosi, invece, sovente delle prestazioni di organismi pubblici (vedi « Italeco », per la realizzazione del parco a fini multipli in Emilia-Romagna) e di gruppi di professionisti per studi e progettazioni, con inutile dispendio per la collettività, mentre gli Enti di sviluppo, dotati di personale e di strutture valide e capaci (ma da tempo inutilizzate), sarebbero ben in grado di assolvere ai suddetti compiti,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover disporre per una radicale trasformazione della struttura, dei compiti e delle funzioni degli ESA, onde renderli idonei ad elaborare e ad attuare la politica agricola regionale, e, inoltre, di dover assumere iniziative atte a garantire:

a) il ripianamento del *deficit*, unitamente ad una dotazione finanziaria per il normale funzionamento degli Enti;

b) la contestuale emanazione di una legge-quadro, allo scopo, da un lato, di corrispondere alle richieste degli Enti locali e regionali (che non dispongono di personale tecnico idoneo) e, dall'altro, di attuare le direttive CEE.

(4 - 4052)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero, per ovviare alla situazione finanziaria degli enti di sviluppo agricolo, aveva promosso l'emanazione del decreto-legge 9 luglio 1974, n. 266, con il quale veniva autorizzata la spesa complessiva di lire 185 miliardi e 600 milioni, per la concessione di contributi e l'autorizzazione a contrarre mutui, a copertura dei fabbisogni dei detti enti fino al 1974.

È altresì noto che tale decreto-legge è decaduto, non essendo stato convertito in legge nel termine prescritto, a causa della complessità dei lavori parlamentari allora in corso.

Pertanto, questo Ministero, mentre è già all'esame della Comera dei deputati il disegno di legge — predisposto da questo Ministero medesimo — per la disciplina dei rapporti giuridici sorti dall'applicazione del detto decreto-legge non convertito, ha in avanzato corso intese per la definizione delle norme quadro, relative alla regionalizzazione degli enti di sviluppo e delle norme di finanziamento degli enti stessi.

Per quanto riguarda l'ETFAS, considerata la particolare situazione di esposizione debitoria di detto ente — che, come prospettato dalla signoria vostra onorevole, si pone in maniera del tutto specifica e necessita di soluzioni di somma urgenza — in sede di approvazione da parte del Consiglio dei ministri, nella seduta del 14 marzo 1975, del

decreto del Presidente della Repubblica recante norme di attuazione dello statuto sardo, che ha tra l'altro, trasferito alla regione Sardegna le funzioni di vigilanza sugli enti operanti in agricoltura nel territorio dell'Isola, e tra essi l'ETFAS, si è ritenuto opportuno inserire, in tale provvedimento, anche disposizioni finanziarie per assicurare la copertura dei fabbisogni dell'ente a tutto il 1975.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

10 maggio 1975

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — L'interrogante premette che la lettura del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, e dell'ordinanza ministeriale emanata con circolare del 14 novembre 1974, n. 283, nonchè della successiva circolare 30 novembre 1974, numero 301, contenente ulteriori istruzioni applicative di detto decreto del Presidente della Repubblica n. 416, ha suscitato e suscita non poche perplessità, specie in ordine all'interpretazione delle seguenti norme:

1) Secondo la norma contenuta nell'ultima parte del primo comma dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416, nelle elezioni dei rappresentanti dei genitori e degli alunni nei consigli di interclasse e di classe ciascun elettore « può » votare la metà dei membri da eleggere se gli eligendi sono in numero superiore a uno.

A tale norma fa riferimento il penultimo comma dell'articolo 7, relativo alle modalità da seguire per le elezioni dei membri del consiglio di disciplina degli alunni, del quale, ai sensi del precedente secondo comma, fanno parte due membri eletti dai genitori degli alunni.

In sede di applicazione di detto articolo è avvenuto che qualche elettore ha votato per due nominativi anzichè per un nominativo, ritenendo che a ciò potesse essere autorizzato dall'uso del verbo « può ».

Bisognerebbe meglio chiarire il significato di tale verbo.

2) Tra le istruzioni particolari che precedono l'ordinanza ministeriale è contenuta una disposizione (lettera *b*), n. 2) con la quale si invitano, ai fini dell'accertamento della qualità di genitori, i direttori didattici ed i presidi ad adoperarsi in tutti i modi possibili per acquisire, ove non ne siano in possesso, le generalità dei genitori degli alunni o di chi ne fa legalmente le veci, invitando a tal fine anche gli alunni stessi a fornire le predette generalità.

Sulla legittimità di tale norma sono da sollevare seri dubbi.

Se, in base alle leggi vigenti, è vietato indicare la paternità e la maternità nei comuni documenti di identità personale, non si vede perchè tale divieto non debba operare nell'ambito scolastico, al fine soprattutto di evitare una disparità di trattamento tra i giovani che frequentano la scuola e quelli che non la frequentano, a vantaggio di questi ultimi.

Anche sotto l'aspetto dell'opportunità, tale norma si presta a critica, essendo fondato il timore che la sua applicazione possa arrecare scompiglio ed amarezza in quelle famiglie nelle quali sussistono situazioni particolari che i figli non conoscono o conoscono in modo sfumato e che invece verrebbero a conoscere nella loro cruda realtà, non certo edificante.

3) Al n. 3 della circolare n. 283 del 14 novembre 1974, si legge: « per le riunioni di cui al secondo comma dell'articolo 7 », mentre si deve leggere: « per le riunioni di cui al terzo comma dell'articolo 7 ».

4) Errata è la formulazione di parte del quinto comma e del sesto comma dell'articolo 15 dell'ordinanza ministeriale in quanto l'elettorato attivo e passivo spetta soltanto agli alunni delle scuole secondarie superiori e non anche a quelli delle elementari e delle medie.

5) Alla lettera *A*) dell'articolo 2 dell'ordinanza si legge che « la commissione elettorale di circolo o di istituto, nominata dal direttore didattico o dal preside, è composta di cinque membri », mentre al penultimo comma dello stesso articolo si legge che « le commissioni elettorali deliberano con la presenza di almeno la metà più uno dei propri componenti.

Ciò premesso, l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga necessario ed urgen-

te prendere le iniziative del caso, al fine di evitare dubbi interpretativi ed inconvenienti nell'applicazione delle succitate norme.

(4 - 3949)

RISPOSTA. — Per ciascuna delle varie questioni prospettate dalla signoria vostra onorevole, si fa presente quanto segue:

1) Per quanto riguarda l'indicazione del voto si ritiene che l'uso del verbo « può » non avrebbe dovuto dar luogo ad interpretazioni erronee, perchè risulta chiaro dalla dizione adoperata che l'elettore ha la « possibilità » di votare solo la metà dei membri da eleggere se gli eligendi sono in numero superiore a uno.

Nel caso concreto poichè dovevano essere eletti due membri l'elettore « poteva » votare solo un nominativo.

2) Il Parlamento, manifestando la sua volontà con la legge 30 luglio 1973, n. 477, ha indicato fra le altre componenti della comunità scolastica i genitori. L'ordinanza ministeriale, quindi, ha dovuto prendere in considerazione tale componente, ma, non potendo ignorare il divieto dell'indicazione della maternità e della paternità nei comuni documenti di identità personale, proprio tenendo presente la delicatezza della materia, sottolineata giustamente dalla signoria vostra onorevole, non ha potuto fare altro che invitare in termini vaghi all'acquisizione degli elementi utili alla compilazione degli elenchi della componente genitori. In occasione, poi, di riunioni di provveditori agli studi è stato loro raccomandato di invitare il personale direttivo ad operare con la massima prudenza e con il dovuto riguardo nella compilazione degli elenchi ai quali, peraltro, non è stata data alcuna pubblicità: l'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale del 14 dicembre stabilisce, infatti, che gli elenchi sono depositati nella segreteria del circolo didattico o d'istituto, a disposizione di chiunque ne faccia richiesta.

3) Non al numero 3 della circolare n. 283 del 14 novembre 1974, ma al n. 6 della circolare stessa devesi leggere: « per le riunioni di cui al terzo comma dell'articolo 7 ». Trattasi di un mero errore di stampa.

4) Effettivamente le formulazioni indicate dalla signoria vostra onorevole non sono caratterizzate da eccessiva precisione, data la mancata indicazione dei tipi di scuola in cui votano gli alunni: comunque alle carenze in questione supplisce la precisazione della legge e, pertanto, per non aggravare gli uffici di un'ulteriore circolare, non si è ritenuto necessario una riformulazione del 5° e 6° comma dell'articolo 15.

5) Quanto sopra vale anche riguardo all'inesatta formulazione di quanto previsto alla lettera *A*) dell'articolo 2 dell'ordinanza.

Tutto ciò premesso, e considerato che le elezioni sono state ormai effettuate, si assicura che dopo questa prima esperienza elettorale l'ordinanza ministeriale sarà oggetto di un attento esame per eventuali modifiche sia sostanziali sia formali, tenendo conto, ovviamente, anche delle osservazioni della signoria vostra onorevole.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
URSO

12 maggio 1975

VENTURI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Premesso:

che, di fronte ad un furto di una gravità eccezionale, che priva Urbino e l'Italia di capolavori d'arte assoluta, emblematici di una civiltà incomparabile, non si può non deplorare profondamente l'incredibile mancanza di un qualsiasi moderno sistema di prevenzione e di allarme e perfino di un funzionante, efficace impianto di illuminazione in una Galleria nazionale che raccoglieva simili tesori;

che non si può, altresì, non criticare la sospensione dei lavori di restauro del Palazzo Ducale, e soprattutto il lasciare sul posto troppo a lungo delle impalcature, anche se ciò è dovuto al venir meno dei fondi necessari,

l'interrogante chiede di conoscere:

se si intenda perseverare, con ogni mezzo a disposizione, negli sforzi per il ritrovamento di opere d'arte tanto famose, uniche al mondo, e che da sole onorerebbero un'intera nazione;

se si intenda favorire l'approvazione della proposta di legge n. 1221, d'iniziativa dei senatori Merloni e Bruni, per il rifinanziamento della legge speciale per Urbino (finanziata a suo tempo solo per metà della cifra preventivata), il cui esaurimento ha lasciato a mezza strada molti lavori di restauro, con conseguenze gravi, per l'inevitabile deterioramento di quanto già fatto, ed imprevedibili, come quelle accadute nell'odierna circostanza, venendo incontro, in tal modo, alla nobilissima città che ha ricevuto un colpo insanabile al suo patrimonio culturale, al suo turismo e, quindi, alla sua economia.

(4 - 4001)

RISPOSTA. — Il furto di opere d'arte nel museo di Urbino ha provocato sgomento e dolore in tutto il paese ed ha costituito una sorta di campanello di allarme per una situazione che trova le sue radici in lunghi anni di disattenzione politica che a sua volta si è tradotta in carenza di uomini e mezzi.

Per quanto riguarda la soprintendenza alle gallerie delle Marche in Urbino per amministrare le quattro provincie della regione, i due musei statali (Galleria nazionale delle Marche e Rocca demaniale di Gradara) e un complesso monumentale a conduzione mista (Santa Casa di Loreto) la soprintendenza dispone solo di due elementi della carriera direttiva, due della carriera di concetto, tre della carriera esecutiva, quattro operai e 43 elementi della carriera ausiliaria. Mancano del tutto le infrastrutture e le numerose limitazioni di fondi in bilancio sono ben note.

Per il museo di Urbino il servizio di guardianotturna in palazzo ducale era esercitato da due custodi per notte che montavano alle ore 20 e smontavano alle ore 8 effettuando almeno sei turni di vigilanza in tutti i locali del palazzo affidati alla soprintendenza (*in primis*, naturalmente, la galleria) in ore e secondo percorsi diversi ogni notte comunicati alle stesse guardie notturne, in busta chiusa, dal capo servizio al momento in cui esse iniziavano il lavoro. Il giro nelle sale del palazzo avveniva o alla luce di lampade a pile che, se hanno il vantaggio di essere difficilmente visibili dall'esterno, illuminano però gli ambienti in modo incompleto, o accendendo l'impianto d'illuminazione delle sale, ciò che però consente dall'esterno di seguire i turni di vigilanza e i percorsi. La richiesta di dotare la galleria di un impianto di allarme antifurto, avanzata al Ministero della pubblica istruzione fin dal 1969 e più volte in seguito sollecitata, non ha potuto finora trovare attuazione.

Inoltre una intera ala del palazzo sfugge al controllo della soprintendenza e precisamente quella dove ha sede l'istituto statale d'arte che di notte è del tutto incustodita.

Questo poichè non è affatto pacifico che gli ignoti malviventi siano penetrati da una impalcatura eretta per restauri al palazzo ducale: gli organi inquirenti sono invece tuttaltro che sicuri che tale sia stata la via di penetrazione, essendo tale impalcatura facilmente controllabile dalla strada ed essendo il trafugamento avvenuto in un'ora in cui la strada stessa era frequentata.

Circa le misure che si stanno adottando al fine di recuperare i tre preziosi dipinti, si può solo dire che la compagnia dei carabinieri, il commissario di pubblica sicurezza, la tenenza della guardia di finanza di Urbino nonchè la Criminalpol di Bologna e il nucleo carabinieri tutela patrimonio artistico di Roma stanno attivamente svolgendo indagini dirette dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Gaetano Savoldelli Pedrocchi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali non può nè deve interferire, in omaggio al noto principio costituzionale della divisione dei poteri, nelle iniziative ed attività dalla legge riservate alla esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria.

Ciò non toglie che il Ministro sia particolarmente interessato a conoscere la meccanica del grave furto e ciò non tanto per stabilire responsabilità, ove ne fossero, quanto per fissare una più moderna e valida strategia di tutela. Se è vero che il museo a cui fa riferimento l'onorevole interrogante si trova in un palazzo-castello è anche vero che non vi sono fortezze che non siano imprendibili se attaccate con particolare abilità, grazie ad una organizzazione più raffinata.

Il furto di Urbino è stato quindi uno stimolo ulteriore per riesaminare con grande

attenzione e con urgenza le necessità di un più moderno sistema di tutela in cui uomini, apparecchiature elettroniche moderne ed un'organizzazione più accurata e più efficiente obblighino la malavita a intensificare gli sforzi, a darsi un'organizzazione più complessa e quindi più vulnerabile all'offensiva ed ai mezzi d'indagine delle forze dell'ordine.

È uno stimolo per compiere una attenta indagine su tutto il sistema di tutela dell'intero patrimonio storico-artistico italiano.

È il caso di ricordare che proprio in questa prospettiva è stato presentato dal Governo in data 14 marzo 1975 il disegno di legge n. 3596 recante « prevenzione antifurto e antincendio delle opere d'arte » la cui esecuzione, che si spera possa seguire ad una sollecita discussione ed approvazione da parte del Parlamento, renderà senz'altro più efficace e funzionale la tutela del patrimonio artistico italiano.

Tutela che infine potrà meglio venire garantita anche con un adeguato aumento dell'organico del personale di custodia, come previsto in un apposito disegno di legge presentato i primi giorni di aprile al Senato e in tale sede già approvato.

Non resta che augurarsi una analoga sollecitudine nell'esame del provvedimento in parola anche da parte della Camera.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

10 maggio 1975

VIGNOLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — In relazione ai gravi danni provocati dalle avversità atmosferiche che, nei giorni 30 e 31 dicembre 1974, hanno investito numerose zone dell'Italia centro-meridionale, e con particolare gravità le zone a sud di Salerno comprese nella Valle del Sele e del Calore, si chiede quali provvedimenti urgentissimi intendono adottare in favore delle popolazioni colpite e se non ritengono di procedere, senza ulteriore indugio, all'applicazione di quanto previsto dalle leggi 25 maggio 1970, n. 364, e 13 febbraio 1952, n. 50, nonchè dalle altre disposizioni legislative, onde alleviare le tristi condizioni dei danneggiati.

Tale richiesta particolareggiata per i gravi danni subiti è stata inoltrata anche, con deliberazione unanime, dalla Giunta regionale della Campania.

(4 - 3913)

RISPOSTA. — Questo Ministero sulla base delle proposte formulate dalla regione Campania, ai sensi dell'articolo 13 — lettera *c*) — del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso, di concerto con il Ministero del tesoro, il decreto del 6 gennaio 1975, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 17 del 18 gennaio successivo, con il quale è stato riconosciuto, anche per la provincia di Salerno, il carattere eccezionale delle avversità atmosferiche dei giorni 30 e 31 dicembre 1974, ai fini della concessione, a favore delle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze di pronto intervento e creditizie, previste, rispettivamente, dagli articoli 3 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Con successivo decreto del 18 gennaio 1975, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 27 del 29 gennaio 1975, sono state delimitate le zone agrarie della provincia in parola, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie, previste dagli articoli 4 e 5 della citata legge n. 364.

Per quel che concerne l'applicazione della legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore delle imprese industriali, commerciali e artigiane, danneggiate o distrutte a seguito di calamità naturali, si fa presente che le provvidenze in essa considerate potranno essere attuate allorchè saranno disponibili i fondi sulle autorizzazioni di spesa, per complessive lire 1.500 milioni, previste in aumento agli stanziamenti recati dalla legge stessa, dal disegno di legge di iniziativa governativa, attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto n. 3356 della Camera).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

10 maggio 1975